



# L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA NELLA DIOCESI DI LANUSEI

MARZO 2015 | numero 3

## PASQUA

*Facciamo gesti di pace*

## Famiglia

*L'Amore in mezzo a noi*

## Seulo

*Alle fonti della lunga vita*





# DA OGGI ANCHE SUL WEB



## www.ogliastraweb.it

### SCOPRI LA MAPPA DELLE OPERE 8XMILLE CHE HAI CONTRIBUITO A CREARE.

Regione per regione, città per città, scopri su [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it) la mappa interattiva con le opere realizzate grazie ai fondi 8xmille destinati alla Chiesa cattolica. Oppure scarica gratis l'APP mappa 8xmille. Uno strumento semplice per un 8xmille sempre più trasparente.



**8xmille**  
CHIESA CATTOLICA

DESTINA  
L'8XMILLE  
ALLA CHIESA  
CATTOLICA.

**SOLO DA**  
**CENTROGLIASTRA GOMME**  
CON **GOODYEAR** E **DUNLOP**  
LA TUA SICUREZZA DI VIAGGIO È ASSICURATA.

**CENTROGLIASTRA GOMME** di Piras Severino  
Via Circonvallazione Est - LANUSEI - Tel. 0782.41756

**SUPER SERVICE**  
ESPERTI IN PNEUMATICI SELEZIONATI DA **GOODYEAR** **DUNLOP**



# A proposito di famiglia. Una generazione spezzata

di Tonino Loddo



*C'era una volta l'Europa della crescita zero: la popolazione era stabile, nati e morti si compensavano. Ma tra Sette e Ottocento con l'avvento delle macchine a vapore, della maggiore igiene e dei primi vaccini, si cominciarono a diffondere migliori condizioni di salute. Così, dall'Unità d'Italia a oggi la mortalità nel primo anno di vita è passata dal 50 al 3 per mille; e mentre per un bambino che nasceva nel 1870 la speranza di vita era di 35 anni, oggi è di 80 anni per i maschi e 85 per le femmine. Il primo miliardo di abitanti al mondo fu raggiunto nel 1850: da allora non s'è fatto che crescere. Dovunque. Eccetto che in Italia.*

In copertina foto di © inarik/Fotolia

**L**a famiglia, la salute, l'istruzione, il lavoro: poche altre cose sono così importanti nella nostra vita.

Sarà per questo che la Costituzione ne parla in numerosi articoli.

La Repubblica, vi leggiamo, "riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio"; insomma: il babbo, la mamma, i figli. Nel matrimonio, la mamma e il babbo sono "uguali", nel senso che hanno gli stessi diritti e doveri, reciproci e verso i figli.

Anzi, aggiunge, "è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli", anche quando la mamma e il babbo non sono sposati. E se non potessero permetterselo loro, qualcuno deve prendersene cura. Insomma, la Costituzione ci ricorda che nessuno può essere lasciato solo e che la famiglia è un valore così importante che tutti dovrebbero essere aiutati a formarne una e poi a mantenerla, specialmente se le condizioni economiche non dovessero offrire adeguate garanzie. Insomma, la crescita dei figli è sì, in primo luogo, dovere/diritto dei genitori ma è anche un dovere della società.

Ecco perché, quando nasce un figlio, "in quella casa risplende un bagliore nuovo non solo per la famiglia, ma per l'intera società" (Messaggio dei Vescovi italiani per la Giornata della Vita 2015).

E non si tratta di pura retorica, soprattutto se si pensa agli ormai troppo pochi bambini che nascono nel nostro Paese. Sono le cifre a parlare. Nel 2013 in Italia sono nati 514.308 bambini. Mai così pochi dal 1871! Mai, anche quando gli abitanti erano assai meno di oggi.

Mai, nemmeno durante la prima e la seconda guerra mondiale (nel 1916 ne nacquero 1.109.183 e nel 1943 furono 882.105). Mai, neppure quando eravamo molto più poveri di oggi: nel 1964, quando il reddito nazionale annuo pro capite era di 571.000 lire (l'equivalente di 294 €, contro i 22.874 € del 2014!), nacquero in Italia 1.016.120 bambini.

Quello del 2013 passerà alla storia come un record, ma in negativo.

Gli esperti di demografia ci dicono che per una crescita zero, ossia per l'equilibrio tra nati e morti, dovrebbero nascere ogni anno nel nostro Paese almeno 750.000 bambini; quindi, è facile comprendere che all'appello ne mancano mediamente all'anno circa 250.000.

Che fare? La prima idea che viene in mente, peraltro assai *politically incorrect*, è che i bambini ci sarebbero anche stati, se non fossero stati abortiti. Ma non sarebbe bastato ugualmente: nel 2013 gli aborti sono stati circa 120 mila, quindi mancherebbero ancora 130 mila nascite per garantire l'equilibrio. E dunque, che cosa potrebbe servire?

Servirebbe una svolta culturale che restituisse il senso dell'investimento nelle generazioni future. E se non la si volesse compiere per altruismo e generosità, la si facesse anche solo per un ragionamento utilitaristico, perché, andando avanti così, stiamo distruggendo il futuro dei nostri figli e ci stiamo privando della stessa possibilità di continuare ad esistere attraverso di essi.

Viviamo un tempo in cui ci è del tutto sconosciuta la parola *futuro*, e siamo così presi dall'oggi e dai nostri impegni e dal nostro individuale farci, da scordarci che ci stiamo uccidendo con le nostre scelte e stiamo spezzando la stessa possibilità di esistere alle generazioni che verranno dopo di noi. Stiamo progressivamente perdendo il desiderio, il bisogno, il piacere di costruire il nostro futuro nelle nuove generazioni.

Forse perché stiamo perdendo anche quel senso di umanità che era la poesia con cui una volta si affrontava la vita.

# L'OGLIASTRA

## L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA  
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

Anno 34 | Febbraio 2015/n. 3  
una copia 1,50 euro

Direttore responsabile

**Tonino Loddo**

direttore@ogliastraweb.it

Progetto grafico

**Aurelio Candido**

Redazione

**Filippo Corrias**

**Claudia Carta**

**Augusta Cabras**

**M. Franca Campus**

Amministrazione

**Pietrina Comida**

**Sandra Micheli**

Segreteria

**Alessandra Corda**

**Carla Usai**

Redazione

**e Amministrazione**

via Roma, 108,

08045 Lanusei

tel. 0782 482213

fax 0782 482214

[www.ogliastraweb.it](http://www.ogliastraweb.it)

[redazione@ogliastraweb.it](mailto:redazione@ogliastraweb.it)

Conto corrente postale

n. 10118081

**Abbonamento annuo**

ordinario euro 15

sostenitore euro 20

benemerito euro 100

estero (via aerea) euro 35

Autorizz. Trib. Lanusei

n. 23 del 16/6/1982

**Editore e Proprietario**

Diocesi di Lanusei

Via Roma 102

08045 Lanusei

**Stampa**

Grafiche Pilia srl

Zona Industriale

Baccasara

08048 Tortolì (OG)

tel 0782 623475

fax 0782 624538

[www.grafichepilia.it](http://www.grafichepilia.it)



Membro della  
Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici



Associato  
all'Unione Stampa  
Periodica Italiana

# SOMMARIO

### Editoriale

1 A proposito di famiglia. Una generazione spezzata *di Tonino Loddo*

### Ecclesia

3 È immortale la passione di Dio per la vita *di Antonello Mura*

4 «Vorrei raccontare quello che è stato il sinodo» *di Filippo Corrias*

12 L'anno della vita consacrata.  
Uomini e donne del di più *di M. Picchedda*

14 Le preoccupazioni dei Vescovi sardi  
per la situazione sociale ed economica

26 Verso il Convegno Ecclesiale di Firenze.  
Umanizzare la Società *di Tonino Loddo*

38 Il Sinodo sulla famiglia.  
Una pastorale ricca di misericordia *di Ernest Beroby*

39 In viaggio alle sorgenti della fede

48 L'agenda del Vescovo e della Comunità

### La Parola e la vita

8 «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra ...» *di Giovanni Deiana*

10 «Ma dopo tre giorni risorgerà ...» *di Mario Mereu*

11 Triduo Pasquale *di Mariano Solinas*

### Dossier/Famiglia

16 Una storia di ordinaria straordinarietà *di Silvia e Andrea*

18 Incontrarsi e incontrare l'altro.  
Innamoramento e amore *di Josè Pisu*

19 Chiamati ad amare. Il rito del matrimonio *di Virgilio Mura*

20 Sposarsi in chiesa. Perché? *di R. Pappalardo e C. Manca*

22 Matrimonio in crisi. Cosa fare prima di gettare la spugna

24 Camera oscura *di Pietro Basoccu*

### Attualità

5 Lo Stato in fuga | Riflessioni sul deserto  
prossimo venturo *di M. F. Campus*

6 Lo Stato in fuga | Il disservizio è servito *di M. F. Campus*

15 Natura e disabilità: una qualità nuova della vita *di Claudia Carta*

28 Lavoro. C'è anche chi ce la fa... I saponi di Urzulei *di Augusta Cabras*

40 Non tutto ma di tutto

44 Dal primo marzo torna *ifeelCUD*

45 Confraternite e riti pasquali *di Anna Maria Piga*

46 CSI. Verso il campo estivo nella valle del Pardu *di A. Guerino*

47 Janas - storie di donne, telai e tesori *di Augusta Cabras*

### Primo piano

30 Il bambino che pascolava i maiali *di R. Murgia e T. Pala*

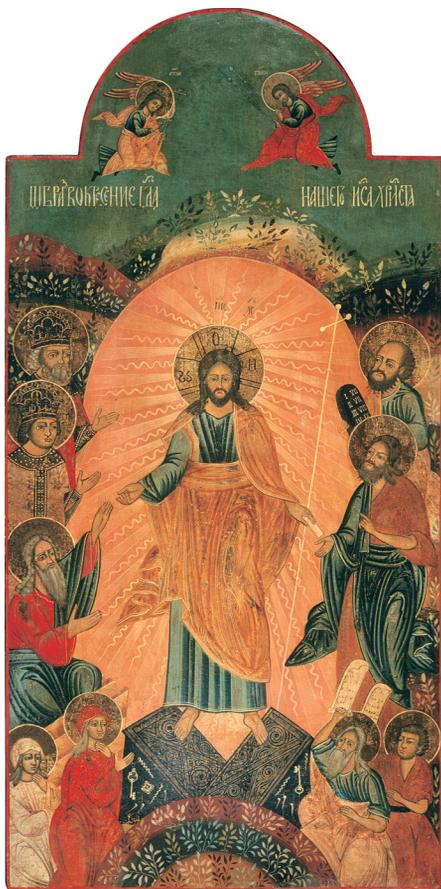
32 E con zia Nennetta fanno 18! *di Pino Ledda*

34 Uno spettacolo di storia e scenari incantati *di E. Cadeddu e R. Murgia*

36 Dal cranio trapanato a Ospitone *di Genziano Murgia*

37 Lavorare in una parrocchia di confine *di Battista Murgia*

## È immortale la Passione di Dio per la vita



**I**l nostro cammino di fede rivive ogni anno la grandezza della Pasqua di risurrezione di Gesù Cristo. Rinnovata ogni domenica, celebra il suo passaggio dalla morte alla vita, meglio: il trionfo della Vita sulla Morte. Si tratta della festa “cardine” della vita cristiana, perché se la risurrezione di Gesù di Nazareth non fosse reale – ci ricorda san Paolo – vana e incapace di dare consistenza alla vita sarebbe la nostra fede (cf *1Cor 15,17.19*)

Ma come assumere la Pasqua come “festa”, ricordandone i suoi tragici eventi di passione e di morte? Come credere che quel cadavere è risorto? e che la risurrezione del Cristo riguarda tutti noi? Sono domande che nei Vangeli si concretizzano nella fatica dei discepoli a pervenire alla fede nella risurrezione, superando lo scandalo della croce e il paradosso del Messia che salva attraverso la sua morte. Ma sono le domande da non evitare per ritrovare il senso di un cammino di fede che accetta la sfida di ogni morte e di ogni sconfitta umana.

Stimolati dalla risurrezione i cristiani, tutti noi, non possiamo rimanere insensibili di fronte alla domanda di vita che sale dalla nostra storia. Perché la risurrezione prende sul serio la nostra finitezza e offre una risposta a coloro che sostano accanto alle innumerevoli tombe nelle quali racchiudiamo noi stessi e tutta la realtà. La morte, in particolare, con il suo carattere di “nemico” dell’esistenza è così ostile che solo recuperandola nell’ambito della vita – la “sorella morte” di san Francesco – si può considerarla un passaggio, dichiarandola essa stessa mortale: “O morte, dov’è la tua vittoria?” (*1Cor 15,55*). La fede pasquale dei cristiani

è fondata sulla Passione che Dio ha per l’umanità, fino a morire. Questa Passione è emersa in profondità e per sempre con Gesù, manifestandosi come amore gratuito e incondizionato, amore di un Padre che si è riconosciuto in lui, dicendogli: “Tu sei mio Figlio, dunque ti esalto, ti glorifico, ti faccio rialzare dalla morte”.

“Dio ha risuscitato Gesù, ...perché non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere” (*At 2,24*). Non era possibile perché Dio è onnipotente nell’amore e questo amore, entrato in duello con la morte, l’ha vinta per sempre. È l’amore di Dio, allora, che ci dona la risurrezione di suo Figlio e anche la nostra. Noi cosa possiamo fare per renderla attuale, non solo al termine della nostra esistenza? Siamo chiamati a narrare ogni giorno che la vita è più forte della morte, mostrandolo nel costruire comunità familiari e cristiane in cui si passa dall’io al noi, perdonando senza chiedere reciprocità, avendo simpatia e passione soprattutto per gli ultimi e i sofferenti, collaborando a una giustizia e a una legalità che libera da tante situazioni di morte, rinunciando ad affermare noi stessi senza gli altri o contro di essi, offrendo la nostra vita liberamente e per amore. Facendo sì che, anche attraverso la nostra parola e le nostre azioni, Dio sia conosciuto e amato come colui che non si rassegna di fronte alla morte, a qualsiasi morte. E per affermare ed ascoltare con gioia, anche quest’anno: “Perché cercate tra i morti colui che è vivo?” (*Lc 24,5*).

Buona Pasqua di risurrezione!

+ **Antonello Mura**

# “Vorrei raccontare quello che è stato il Sinodo”

di Filippo Corrias

**P**rima di iniziare un nuovo ciclo di catechesi sul tema della famiglia, il Papa, nel corso dell'Udienza Generale del 10 dicembre 2014 si è soffermato «sull'Assemblea sinodale dello scorso mese di ottobre, che aveva come tema: “Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto della nuova evangelizzazione”». «È importante - ha affermato papa Francesco - ricordare come si è svolta, cosa ha prodotto, com'è andata. I *media* hanno fatto il loro lavoro e li ringrazio perché l'hanno fatto anche con abbondanza. Tante notizie! Spesso la visione dei *media* era un po' nello stile delle cronache sportive, o politiche: si parlava spesso di due squadre, pro e contro, conservatori e progressisti, eccetera. Vorrei raccontare quello che è stato il Sinodo». «Ho chiesto ai Padri sinodali di parlare con franchezza e coraggio e di ascoltare con umiltà, dire con coraggio tutto quello che avevano nel cuore. Non c'è stata censura previa, ma ognuno poteva dire quello che aveva nel cuore, quello che pensava sinceramente. Alla base degli interventi c'era lo “Strumento di lavoro”, frutto della precedente consultazione di tutta la Chiesa. Nessun intervento ha messo in discussione le verità fondamentali del Sacramento del Matrimonio, cioè: l'indissolubilità, l'unità, la fedeltà e l'apertura alla vita. Così si è giunti al secondo momento, cioè una bozza che si chiama *Relazione dopo la discussione*.

Su questa prima proposta di sintesi si è svolta la *discussione nei gruppi*. Una commissione ha esaminato tutti i suggerimenti emersi dai gruppi linguistici ed è stata fatta la *Relazione finale*, che ha mantenuto lo schema precedente - ascolto della realtà, sguardo al Vangelo e impegno pastorale - ma ha cercato di recepire il frutto dalle discussioni nei gruppi. Alcuni di voi possono chiedermi: “Hanno litigato i Padri?”. Ma, non so se hanno litigato, ma che hanno parlato forte. E questa è la libertà che c'è nella Chiesa. Tutto è avvenuto “*cum Petro et sub Petro*”, cioè con la presenza del Papa, che è garanzia per tutti di libertà e di fiducia, e garanzia dell'ortodossia. *I documenti ufficiali*



## Cos'è | Il Sinodo

Il Sinodo straordinario sulla famiglia, si è svolto a Roma dal 5 al 19 ottobre 2014. *Sinodo* vuol dire “camminare insieme”: ecco, allora, che dai cinque continenti la Chiesa universale si è messa in cammino verso la sede di Pietro per riflettere su “Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione”. I partecipanti sono stati 253, tra cui anche 14 coppie di sposi. Si tratta del terzo *straordinario* nella storia dell'Assemblea, dopo quelli del 1969 e del 1985, dedicati rispettivamente al rapporto tra Conferenze Episcopali e collegialità dei vescovi ed all'applicazione del Concilio Vaticano II. Quella già svolta è solo la prima tappa di un percorso che si concluderà nel 2015, quando dal 4 al 25 ottobre si terrà il XIV Sinodo *generale ordinario* sul tema “Gesù Cristo rivela il mistero e la vocazione della famiglia”.

usciti dal Sinodo sono tre: il *Messaggio finale*, la *Relazione finale* e il *discorso finale del Papa*. Non ce ne sono altri. Il Sinodo non è un parlamento, viene il rappresentante di questa Chiesa, di questa Chiesa, di questa Chiesa... Non è questo. Viene il rappresentante, sì, ma la struttura non è parlamentare, è totalmente diversa. Il Sinodo è uno spazio protetto affinché lo Spirito Santo possa operare; non c'è stato scontro tra fazioni, come in parlamento dove questo è lecito, ma un confronto tra i Vescovi, che è venuto dopo un lungo lavoro di preparazione e che ora proseguirà in un altro lavoro, per il bene delle famiglie, della Chiesa e della società». «Questo è stato il Sinodo dei Vescovi. Lo affidiamo alla protezione di Maria. Ci aiuti Lei a seguire la volontà di Dio. Vi chiedo di accompagnare questo percorso sinodale fino al prossimo Sinodo con la preghiera. Che il Signore ci illumini».

# Lo Stato in fuga. Il deserto prossimo venturo

di M. Franca Campus



**A** Loceri le mamme degli alunni delle scuole medie sono agguerrite e determinate a opporsi al progetto di soppressione della scuola con una riflessione inoppugnabile: “da noi - affermano - la popolazione scolastica è in crescita”. E in effetti diverse famiglie che risiedevano a Lanusei si sono trasferite a Loceri grazie alle politiche messe in campo dall'amministrazione per agevolare chi decide di mettere su casa in quel centro; agevolazioni fiscali, sconti e altri provvedimenti che hanno avuto come risultato l'arrivo di nuovi residenti: famiglie con bambini, nuovi iscritti nelle scuole. Le mamme del piccolo comune ogliastrino hanno scritto una lettera all'assessore regionale all'istruzione Claudia Firino, sottolineando questo aspetto e descrivendo una scuola con una ricca offerta formativa che inoltre dispone di un edificio dotato di impianti fotovoltaici capaci di garantire alla scuola l'autosufficienza energetica. Ma le scuole sono solo un aspetto della fuga dello Stato dal nostro territorio.

Ad esse si aggiunge il piano industriale che Poste Italiane spa intende adottare, riducendo pesantemente i servizi, che avrà pesanti ricadute e causerà un impoverimento dei servizi alle comunità locali. L'ufficio postale, infatti, soprattutto nei territori rurali, ha da sempre rappresentato uno dei luoghi simbolo dell'aggregazione, della rassicurazione e di mediazione e soluzione dei problemi che il cittadino vive nei rapporti con la burocrazia. E pur capendo gli obiettivi di modernizzazione dell'offerta e di contenimento dei costi, proprio perché le scuole e le poste si occupano di erogare servizi essenziali, fondandosi sul sistema del presidio territoriale, le comunità chiedono di poter comprendere meglio le ragioni dei piani di razionalizzazione proposti che sembrano rispondere solo a calcoli ragionieristici. Non pochi sono anche coloro che ricordano il dettato costituzionale che vuole che lo svolgimento di funzioni pubbliche debba essere svolto al livello più vicino ai cittadini e che tali funzioni vengano attratte dal livello territorialmente

superiore solo laddove questo sia in grado di svolgerle meglio di quello di livello inferiore. Cosa che è palesemente falsa nel caso concreto. Non possiamo, infatti, non ricordare che l'Ogliastra è una regione che ha una popolazione diffusa sul territorio ed eliminare i servizi arreca un gravissimo disservizio che colpisce i cittadini più deboli e più bisognosi di tutela come i bambini e gli anziani. Si pensi alle persone anziane che non sono in grado di spostarsi da un paese all'altro per pagare le bollette o ricevere la pensione. Si pensi alla mole di lavoro che sarà a carico degli uffici vicini che dovranno servire molta più utenza con i disagi del caso come le file chilometriche e i tempi biblici per usufruire del servizio. Si pensi ai bambini di pochi anni (perché i bambini che frequentano le elementari hanno dai sei anni in su) costretti ad un precoce pendolarismo... Ma oltre al disservizio che si viene a creare, c'è anche un ulteriore motivo di preoccupazione, ed è quello relativo all'occupazione. Chiudere classi e uffici postali o, comunque, ridurre l'attività, comporta anche la perdita di numerosi posti di lavoro, cosa che - in un tempo economicamente fragile come il nostro - non può non rappresentare un ulteriore motivo di preoccupazione. Si parla tanto di evitare la desertificazione delle zone di montagna e delle zone interne. Ma così facendo, non solo non si evita la desertificazione ma perfino la si incentiva. Non è proprio una gran bella cosa.

## 6 | IL FATTO DEL MESE

# Lo Stato in fuga. Il disservizio è servito

di M. Franca Campus

*Poste Italiane sono l'emblema della fuga dello Stato dal territorio. Lazienda, infatti, si muove quasi esclusivamente verso i settori che creano profitto, assicurazioni e telefoni, sottovalutando sempre di più il recapito della corrispondenza. Ma non è che un aspetto di una situazione più complessa e che desta grave preoccupazione.*

**A** volte la percezione è quella di vivere in isole felici al riparo dalla frenesia e dal caos delle grandi città. Ma i nostri piccoli centri non possono più cullarsi nella favola dei ritmi lenti e della vita a misura d'uomo perché da troppo tempo lamentano un arretramento dello Stato che se da una parte dice di voler contrastare lo spopolamento delle zone interne dall'altra nulla fa per tutelare i paesini a rischio. Sembra nella legge delle cose, pare che la scomparsa dei piccoli centri sia una conseguenza ineluttabile, un processo irreversibile senza possibilità di intervento. È una sorta di lenta eutanasia. I servizi piano piano vengono ridotti fino alla soppressione, le politiche di sostegno alle famiglie, gli sgravi fiscali per chi vuol mettere su casa in questi luoghi non ci sono. Così si ripetono gli allarmi di chiusura di questo e quel servizio che certo non passano sotto silenzio. E i settori a rischio sono quelli fondamentali che riguardano sanità, istruzione e sicurezza. Vediamo nel concreto alcuni settori per valutare se davvero la situazione è così allarmante.

## Polizia.

In tema di sicurezza il sindacato di Polizia (Siulp) ha organizzato manifestazioni e iniziative per scongiurare la riduzione dei presidi in Ogliastra e nell'intera provincia di Nuoro. "Esiste un disegno di soppressione di servizi che al momento è congelato grazie anche all'opposizione da noi manifestata" dice il responsabile provinciale, Matteo Baldi che snocciola dati, formula ipotesi e auspica un'inversione di tendenza. Sono diversi i fronti su cui si accusa un'evidente carenza di risorse umane e materiali. "Negli ultimi dieci anni tutta la provincia di Nuoro ha subito un deficit di 140 unità, uomini che ricoprono diversi ruoli e con diversi gradi. Tutto ciò a fronte di un territorio molto vasto in cui i reati sono aumentati". Uno dei servizi sotto minaccia di chiusura è la sezione provinciale di Polizia postale che verrebbe eliminata per venire inglobata in un unico comparto regionale. "Ma la Polizia postale provinciale ha un campo di intervento molto vasto, si occupa di reati attuali e in aumento quali le truffe su internet e la pedopornografia, conta su personale specializzato formato proprio per fronteggiare queste emergenze" spiega Baldi che non crede sia sufficiente destinare alcune figure ai singoli commissariati perché finirebbero per essere utilizzate nella gestione dell'ordinario vista la necessità. Le carenze non riguardano solo le risorse umane ma anche quelle materiali. "Abbiamo a disposizione auto vetuste e obsolete che andrebbero rottamate e invece non abbiamo neanche i fondi per ripararle". E poi i problemi del pubblico impiego: concorsi bloccati, blocco del turn-over, insomma una serie di elementi che mettono a rischio la sicurezza del territorio.

## Poste.

Uno dei servizi che ha subito modifiche nel tempo è Poste italiane. Tuttavia il segretario generale della Cisl in Ogliastra, Peppino Fanni, illustra un quadro positivo e confortante. "Gli unici uffici in Italia che Poste italiane non ha toccato sono proprio quelli dell'Ogliastra e bisogna riconoscere l'impegno di alcuni amministratori locali. Gli uffici di Osini e Elini non sono stati chiusi grazie ai Comuni che hanno messo a disposizione dell'azienda i locali ". Ciò significa che le Poste non pagano l'affitto ma occupano locali a uso gratuito. A Villanova invece l'ufficio apre a giorni alterni "ma - sottolinea Fanni - nel resto d'Italia gli uffici presenti nelle frazioni sono stati chiusi del tutto". Sembrerebbe una situazione rosea ma come non avvertire il disagio causato dalla chiusura pomeridiana dell'ufficio di Lanusei che fino a diversi anni fa prevedeva l'orario continuato fino alle 18 due volte la settimana. I cittadini non sono rimasti a guardare. Hanno organizzato una raccolta firme per chiedere che il servizio pomeridiano venisse garantito nuovamente per agevolare chi lavora la mattina e per evitare le lunghe file. Ma finora non c'è stato alcun riscontro positivo. E stiamo parlando di uno dei comuni più importanti dell'Ogliastra che per la presenza di numerosi uffici e attività dovrebbe poter contare su un servizio Poste efficiente mentre la chiusura pomeridiana causa fortissimi disagi. Quindi se è vero che non ci sono state soppressioni di uffici, certo ci sono state riduzioni del personale e dei servizi che non sono state indolore. Va, inoltre, sottolineato che in diversi paesi la corrispondenza viene distribuita solo due volte alla settimana, con gravi disagi per gli utenti.



© Ansa

## Scuole.

Rappresentano un altro settore importante su cui da anni lo Stato ha agito con una politica di tagli indiscriminati che hanno impoverito l'intero sistema dell'istruzione. Riforme finalizzate al risparmio, mancanza di investimenti e poca lungimiranza hanno causato un quadro davvero desolante e un aumento del tasso di dispersione scolastica. La situazione attuale in Ogliastra anzi quella futura è quella disegnata dal Piano di dimensionamento scolastico regionale della Giunta Pigliaru che a partire dal prossimo o dai prossimi anni scolastici prevede la chiusura delle scuole che sopravvivono con le pluriclassi. In tutta l'Isola è prevista la chiusura di 29 scuole. In Ogliastra è certa quella delle scuole elementari e medie di Osini i cui alunni da settembre 2015 frequenteranno gli istituti di Ulassai. Tutti sullo scuolabus e in pochi minuti raggiungeranno il centro vicino. Altre scuole a rischio sono quelle di Villanova, Triei, Ussassai e Loceri. Famiglie e amministratori si stanno opponendo a questo disegno e diversi sindaci sono andati a Cagliari a manifestare il proprio dissenso alla Giunta Pigliaru. Ottenendo un primo risultato. Per il prossimo anno scolastico nulla cambia. I provvedimenti di soppressione sono stati temporaneamente sospesi a parte le scuole di Osini di cui è certa la chiusura.



© Elisabetta Loi - Sardiniareporter.blog.tiscali.it

## Ospedale.

La spada di Damocle della soppressione pende sempre anche sull'ospedale di Lanusei, uno stabile ampliato e ristrutturato e ancora in espansione con la prossima realizzazione del nuovo poliambulatorio. Eppure dopo tanti investimenti periodicamente suona l'allarme soppressione. Il reparto maggiormente a rischio è il punto nascite del Nostra Signora della Mercedes. La popolazione aveva manifestato contro la possibile chiusura, tante mamme col pancione erano scese in piazza per dire no al pericolo soppressione di un reparto fondamentale per il

## Giudice di Pace.

7

Avevano sede in Ogliastra tre uffici del Giudice di pace: a Tortolì, Jerzu e Seui. Negli ultimi due comuni gli uffici sono stati chiusi da tempo e adesso vacilla quello di Tortolì. L'auspicio è che la popolazione non si rassegni al declassamento del territorio ma faccia valere i propri diritti in maniera intelligente e concreta valutando i singoli casi. L'importante per un'area così poco popolata è fare squadra, abbandonare campanilismi e particolarismi per guardare insieme al bene comune e rivendicare ciò che ci spetta per avere assicurate quelle pari opportunità di crescita e sviluppo che riempiono slogan di partito e promesse elettorali.

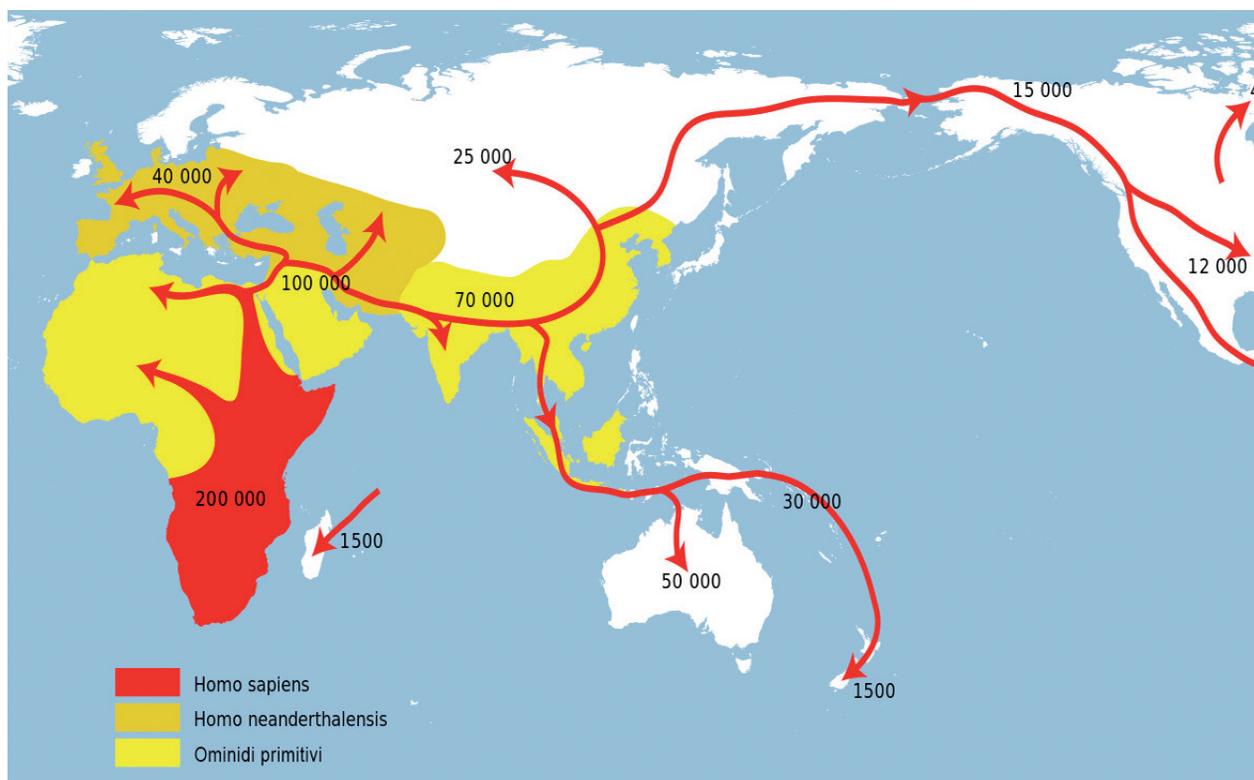
territorio, anch'esso completamente rinnovato. Nell'ospedale è pronto anche il servizio di Emodinamica, fondamentale nella cura degli infartuati ma manca il placet della Regione; così, tutto resta lì pronto e inutilizzato mentre i pazienti ogliastrini vengono dirottati verso altre strutture. Sembra al sicuro, dopo una fase di incertezza, invece, il Businco di Jerzu.

# “Siate fecondi e moltiplicatevi , e riempite la terra...”

di Giovanni Deiana

“Una certa partecipazione dell'uomo alla signoria di Dio si manifesta anche nella specifica responsabilità che gli viene affidata nei confronti della vita propriamente umana. È responsabilità che tocca il suo vertice nella donazione della vita mediante la generazione da parte dell'uomo e della donna nel matrimonio, come ci ricorda il Concilio Vaticano II: «Lo stesso Dio che disse: “non è bene che l'uomo sia solo” e che “creò all'inizio l'uomo maschio e femmina”, volendo comunicare all'uomo una certa speciale partecipazione nella sua opera creatrice, benedisse l'uomo e la donna, dicendo loro: “crescete e moltiplicatevi”

(Evangelium vitae, 43)



## Il significato delle genealogie bibliche.

**C**oloro che iniziano la lettura della Bibbia procedono abbastanza speditamente per i primi quattro capitoli di Genesi nei quali si narra la creazione, il peccato di Adamo ed Eva e l'uccisione di Abele per mano di Caino; già la finale del capitolo quarto, con l'elenco dei discendenti di Caino, comincia a creare qualche problema. Ma passando al quinto capitolo il lettore normale si annoia a morte perché in esso viene descritta la discendenza di Adamo, fino ad arrivare a Noè, l'eroe del diluvio. Per il biblista invece esso è di straordinario interesse; si tratta, infatti, di una *genealogia* ossia una forma narrativa estremamente sofisticata: l'autore condensa in pochi versetti una lunga storia con uno straordinario valore teologico. Sì, perché chi ha scritto quel brano ha voluto lanciare un messaggio: l'uomo trasmette ai suoi discendenti non solo l'immagine di Dio (v. 3), ma anche tutto quanto egli ha posseduto e imparato. Insomma, l'umanità non è fatta di individui slegati, ma di

persone strettamente unite al resto dell'umanità come gli anelli di una catena. Nella genealogia di Gn 5, la catena è formata da *dieci* personaggi (Adamo, Set, Enos, Kenan, Maalaleel, Iared, Enoch, Matusalemme, Lamech, Noè); il numero dieci lascia intuire che la narrazione ha un valore simbolico. Questa sensazione trova una ulteriore conferma nella successiva genealogia (Gn 11, 10-26) che vuole completare la precedente ed elenca i discendenti di Noè (Sem, Arpacsad, Selach, Eber, Peleg, Reu, Serug, Nacor, Terech, Abramo). Considerato che l'ultimo anello di questa seconda genealogia è il nome Abramo, il significato di tutta questa storia è evidente: l'autore vuole collegare il racconto biblico dei patriarchi alla storia universale che nel Vicino Oriente aveva nei Sumeri, gli inventori della scrittura cuneiforme, i primi a creare questo genere letterario. La cronaca sumerica infatti, scritta alla fine del III millennio, quindi molti secoli prima del racconto biblico, aveva riassunto allo stesso modo la storia universale elencando una serie



Dall'Africa centro-orientale iniziò la propagazione dell'*homo sapiens* nell'Europa e nell'Asia.  
© Adam Wisniewski

di re precedenti il diluvio e un'altra quelli posteriori al diluvio. È anche probabile che l'autore biblico, che scrive intorno al IV secolo a. C., non abbia attinto direttamente al materiale sumerico, ma tramite Berosso, uno scrittore greco suo contemporaneo. Dato il carattere artificiale delle genealogie si è molto cauti nell'attribuire ai personaggi menzionati un valore storico.

#### La genealogia di Gesù.

Ma per il cristiano la genealogia assume un valore straordinario quando dall'AT si passa al Nuovo. S. Matteo, all'inizio del suo Vangelo, colloca la genealogia di Gesù iniziando proprio da Abramo. L'incarnazione viene spesso considerata come un fatto che ha riguardato la Madonna e lo Spirito Santo! Quella genealogia vuole dirci che Gesù è pienamente inserito nella storia e si fa carico di tutta l'umanità. Quel genoma umano, che Gesù ha ricevuto dalla Madonna, risulta carico non solo della storia del popolo ebraico, ma attraverso quelle genealogie della Genesi, di tutta l'umanità. Luca, che ha un'altra genealogia (3,23-37), infatti, non si ferma ad Abramo ma arriva fino ad Adamo. Gesù imprime una nuova svolta alla storia umana e il cristianesimo, iniziando a contare gli anni della storia dalla nascita di Cristo, fa un atto di fede: il primo uomo ha iniziato un cammino di degrado, il nuovo Adamo ha il compito di dare alla storia una nuova direzione... con il contributo di ogni credente! Insomma nel Vangelo l'uomo ritrova la giusta direzione!

#### Ma cosa dice in proposito la scienza?

La paleoantropologia, ossia lo studio degli uomini primitivi, si è incaricata di darci la risposta! Naturalmente non sempre i risultati sono condivisi da tutti, ma su alcuni punti si è arrivati ad un accordo. Poiché sull'argomento esiste una bibliografia sterminata, segnalo un lavoro da cui traggio i dati di riferimento: L.L. Cavalli Sforza, T. Pievani, *Homo Sapiens. La grande storia della diversità umana*, Roma 2012. In particolare, Cavalli Sforza, considerato un'autorità mondiale nel settore, offre garanzie di serietà. Mentre, infatti, fino a qualche decennio fa, ogni antropologo di fronte

ad uno scheletro di questi ominidi primitivi elaborava la propria teoria sull'evoluzione dell'uomo, mischiando al dato reale una buona dose di fantasia, oggi gli scienziati possono contare su un nuovo strumento di indagine, chiamato *orologio molecolare*. Si tratta dell'esame del DNA mitocondriale, di cui abbiamo parlato a proposito dell'Eva mitocondriale, che permette ai genetisti di ricostruire le parentele, le ramificazioni e gli spostamenti delle popolazioni primitive. I risultati sono straordinari: esiste oggi la prova che *l'homo sapiens* (che poi saremmo tutti noi!) non si è evoluto in modi indipendenti in regioni diverse, ma ha avuto un'origine recente riconducibile a questa mitica Eva mitocondriale vissuta in Africa circa 150.000-200.000 anni fa. Anche gli studi condotti sul cromosoma Y portano allo stesso risultato: l'Africa centro-orientale sarebbe l'area geografica da cui sarebbe partito il nucleo originario dell'uomo moderno!

#### La diffusione dell'uomo in tutta la terra

Per motivi ancora sconosciuti, da questa zona iniziò la propagazione dell'*homo sapiens* nell'Europa e nell'Asia. Certamente una prima ondata si sarebbe verificata intorno a 120.000 anni fa attraverso la penisola arabica, o forse attraverso il Mar Rosso e la penisola del Sinai. È certo che in alcune grotte del Monte Carmelo sono stati trovati scheletri di *homo sapiens* databili a 85-75.000 anni fa e qui si incontrarono con i loro cugini Neanderthaliani; c'è infatti da notare che prima dell'*homo sapiens*, dal quale discendiamo tutti noi, altre ondate migratorie spinsero popolazioni di ominidi ad uscire dall'Africa; una addirittura risalirebbe a 1,85 milioni di anni fa; un' ondata successiva, invece, a circa 700.000 anni e da questa popolazione sarebbe derivato questo nostro cugino, i cui resti più antichi sono databili intorno a 250-200.000 anni fa e che ha convissuto, forse con fatica, con *l'homo sapiens* fino a 35.000 anni fa. Naturalmente i limiti imposti dall'articolo non permettono di sviluppare ulteriormente l'argomento, ma uno sguardo alla cartina offre un'idea del faticoso processo che l'uomo ha dovuto affrontare per costruire la sua storia.

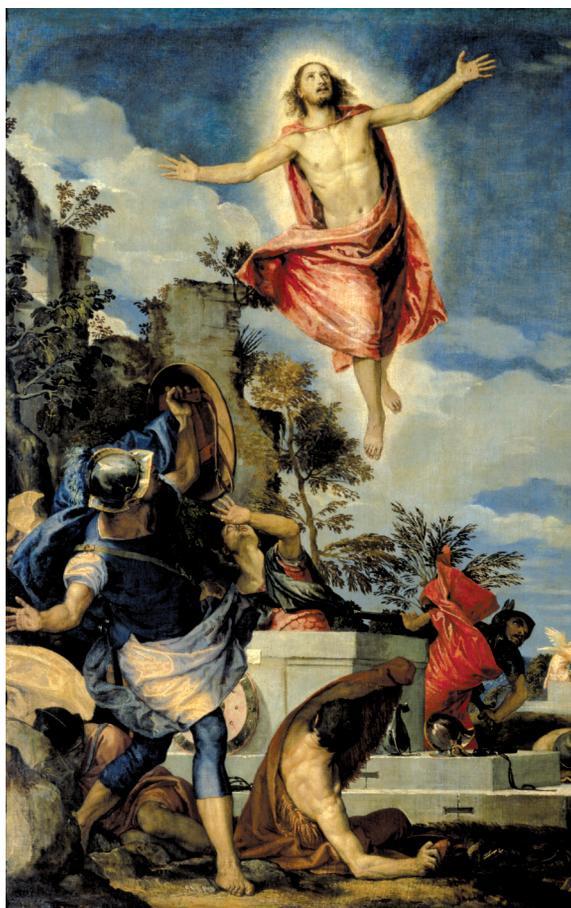


## “Ma dopo tre giorni risorgerà...”

di Mario Mereu  
parroco sant'Andrea, Tortoli

**G**esù e i discepoli sono in viaggio verso Gerusalemme. Lui sa già cosa lo aspetta ma, come il pastore, va avanti e gli apostoli lo seguono stupiti e paurosi. Sono in viaggio verso il covo dei suoi avversari, coloro che sempre lo avevano contestato e che proprio in quel luogo dispiegavano tutto il proprio potere. A un tratto si ferma, prende in disparte i discepoli e li informa ancora una volta dello scopo del viaggio: “sarò consegnato al sommo sacerdote, agli scribi e farisei e ai romani e mi sottoporranò ad un processo che si concluderà con accuse ed insulti, ed infine sarò consegnato ai romani che mi uccideranno. Ma fatevi coraggio, perché all'alba del terzo giorno risusciterò”. Terribile. Eppure nessuno di loro sembra preoccuparsi di farlo desistere. E neppure possono più dire di non aver capito quel che vuol dire. Più chiaro di così... E poi, non era nemmeno la prima volta che lo diceva; nessuno poteva pensare che l'avesse detto “per sbaglio”.

Ora è chiaro che non si recano a Gerusalemme per innescare una rivoluzione. O meglio: in un certo senso sì, ma non quella che pensano. Il senso di tutto quello che sta accadendo continua a sfuggire a molti fra loro. Il Messia che attendono, non può andare consapevolmente a morire! C'è come una ribellione dentro ai loro cuori dinanzi a quel Gesù che pure, un giorno, aveva chiesto loro provocatoriamente: “Voi che dite, chi sono io?”. Tante le risposte, ma nessuna



*“Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: “Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà”*

(Mc. 10,32-34)

esatta. Solo Pietro ci aveva provato: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”.

E la cosa più sconcertante è l'annuncio della risurrezione. Cosa davvero inaudita, *assurda*, perché senza precedenti. Ma che senso aveva morire per poi risorgere? Che rimanesse vivo, e basta... Ma sono abituati a non capire tutto quello che dice. Ecco perché tacciono guardandosi in viso stupefatti. Sì, certo, la risurrezione era stata adombrata nelle profezie, intuiva e pregustata in occasione della Trasfigurazione. E poi, non aveva forse risuscitato anche dei morti? Sì, ma tutte quelle spiegazioni si piegano di fronte all'inaudito, alla mancanza di *precedenti*. Non capiscono. Che fare?

Qualcuno lo lascerà. Il peso dell'incomprensibile lo schiaccerà fino al suicidio. Altri, i più, per quanto perplessi, scelgono di continuare a dargli fiducia e di andare oltre il limite del comprensibile. Solo dopo, dopo l'esperienza della risurrezione ed alla sua luce, retrospettivamente, comprenderanno il senso di tutto. Non prima. Egli è Messia nell'osservanza totale della volontà del Padre: servo obbediente, fino alla morte e alla morte di croce, prima della gloria della risurrezione. Capiscono poco, quei discepoli; ma di una cosa sono certi: sanno di poter fare assegnamento su di lui. D'altronde, già avevano cambiato la loro vita, il loro modo di pensare e di vivere, e lo avevano fatto perché gli avevano dato credito, fidandosi di lui e affidandosi a lui. Arriverà anche il tempo per capire.



# Triduo Pasquale

di *Mariano Solinas*

Responsabile Ufficio diocesano di pastorale liturgica



**I**l *Triduo Pasquale* costituisce per noi cristiani il cuore della liturgia in quanto memoriale dell'essenza della fede in Gesù Cristo. Con tale termine si fa riferimento all'insieme delle celebrazioni che concludono la Settimana Santa, in cui si fa memoria della passione, morte e risurrezione di Cristo. Ha inizio con i Vespri del Giovedì Santo e si conclude con i Vespri del giorno di Pasqua. Caratteristica delle celebrazioni è che sono organizzate come un'unica liturgia, come a costituire un'unica solennità, la più importante dell'Anno Liturgico. Sono giorni intensi e ricchi di significato che vanno vissuti con coscienza e conoscenza, per scoprirne i veri significati passando attraverso i simboli che appartengono dal profondo a questa tradizione che ormai vive da oltre duemila anni.

Le celebrazioni principali sono

- La Messa vespertina (Cena del Signore) il Giovedì Santo
- L'Azione liturgica il Venerdì Santo
- La Veglia Pasquale nella notte del Sabato Santo
- La Celebrazione della Pasqua nella giornata della Domenica

Il *Giovedì Santo* inizia con la Messa del Crisma, celebrazione che si svolge al mattino e che, soprattutto per i sacerdoti, riveste una importanza notevole. Infatti, durante questa celebrazione non vengono solo benedetti gli oli santi, ma vengono anche rinnovate le promesse sacerdotali. Ogni Vescovo presiede questa celebrazione nella propria

**triduo s. m.**

[dal lat. *triduum* «periodo di tre giorni» comp. di tri- «tre» e tema affine a dies «giorno»]. – Ciclo di preghiere o di riti concluso nello spazio di tre giorni; nella liturgia cattolica, *t. pasquale*, celebrazione storico-rituale del mistero pasquale che ha inizio la sera del giovedì santo con la messa *in cena Domini* e si conclude con i vespri della domenica di risurrezione: costituisce il nucleo fondamentale e il vertice dell'anno liturgico.

cattedrale, cui sono invitati a partecipare tutti i presbiteri, ma anche i fedeli laici. Nel pomeriggio del Giovedì Santo, con la Messa vespertina “nella Cena del Signore”, iniziano ufficialmente i riti del Triduo Pasquale. Durante questa liturgia si compie il tradizionale rito della *lavanda dei piedi*,

ricordando appunto l'ultima cena di Gesù e, soprattutto, *l'istituzione dell'Eucaristia*. Questa celebrazione non si conclude con il congedo solito, ma si chiude nel silenzio. Durante la notte c'è l'adorazione.

Il *Venerdì Santo*, giorno in cui si ricorda la crocifissione, morte e deposizione di Gesù, si svolge nelle ore pomeridiane la *celebrazione della Passione del Signore*, un'azione liturgica che comprende l'adorazione della Croce, mentre, per antichissima tradizione, non si celebra l'Eucaristia. Si commemorano insieme i due aspetti del mistero della croce: la sofferenza che prepara la gioia di Pasqua, l'umiliazione e la vergogna di Gesù da cui sorge la sua glorificazione. Alla sera del Venerdì Santo si celebra tradizionalmente la *Via Crucis*. Il Venerdì Santo è giorno di penitenza, digiuno e astinenza.

Il *Sabato Santo* è un giorno “*a-liturgico*”, cioè privo di liturgia. Non si compie nessuna celebrazione, se non alla sera quando inizia la grande *Veglia pasquale*, che sant'Agostino definiva “la madre di tutte le Veglie”. La Chiesa invita tutti i fedeli a partecipare, se possono, alle celebrazioni principali del Triduo Pasquale in quanto sono il nucleo più profondo della liturgia della Chiesa in cui è racchiuso il cuore e l'essenza di tutta la fede Cristiana. È nelle celebrazioni di questi misteri la radice della fede in Gesù Cristo, che è morto e risorto per la salvezza dell'umanità.



# L'anno della Vita Consacrata

“Uomini e donne del di più”

di Maurizio Picchedda

parroco del Santuario Madonna d'Ogliastro - Lanusei

Presentiamo la Lettera che mons. Mauro Maria Morfino ha dedicato a tutti i consacrati. Con la prima domenica di Avvento, domenica 30 novembre 2014, infatti, è iniziato l'anno della vita consacrata, che si protrarrà sino al 2 febbraio 2016. Sarà un momento propizio per i consacrati per riflettere sulla propria chiamata e per cercare di capire ciò che il Signore chiede ad essi in questo nostro tempo. È stato pensato nel contesto dei 50 anni del Concilio Vaticano II, e più in particolare nella ricorrenza dei 50 anni dalla pubblicazione del Decreto conciliare *Perfectae caritatis* sul rinnovamento della vita consacrata.



– ma voi insieme – lo indica presente come “Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo”. I consacrati e le consacrate sono, infine, *Donne e uomini del cras*. «Il luogo sacro e il vero rovetto ardente e inestinguibile dove ogni oggi tramonta e diventa domani è la nostra stessa vita di donne e uomini del di più: nei nostri affetti, nelle nostre scelte, nei nostri stili di vita, nella nostra fraternità

**I**n occasione dell'Anno della vita consacrata, mons. Mauro Maria Morfino, vescovo della diocesi di Alghero-Bosa e delegato della Chiesa Sarda per il clero e la vita consacrata, ha voluto indirizzare ai consacrati e alle consacrate, un messaggio. Una delle cose che colpisce immediatamente in questo messaggio è il titolo con cui si presenta: *Uomini e donne del di più*; si rivolge, infatti, alle «sorelle e fratelli cari che nella Vita Consacrata avete deciso di appartenere *magis/di più* a Dio, *magis/di più* ai fratelli e alle sorelle della vostra Comunità, *magis/di più* ad ogni volto umano acceso sulla terra, *magis/di più* a tutti coloro che il vostro particolare carisma fondazionale custodisce come realtà più preziosa...». I consacrati e le consacrate sono, innanzitutto, *Donne e uomini vigilantes*. «Ma se ogni battezzato può a pieno titolo rivendicare per sé la funzione di vigilante, per voi donne e uomini del di più, profeti di un amore più grande e gratuito che cercate di tradurre lo sguardo e la Parola di Dio nell'oggi del tempo, l'essere *vigilantes* vi identifica, vi racconta, vi spiega». I consacrati e le consacrate sono, quindi, *Donne e uomini dell'hodie*. «Come Maria, ogni vostra comunità incarna il Verbo della vita nel tribolato oggi dei popoli, in un presente che è sempre gravido di un Dio da generare non fuori dell'oggi, non oltre l'oggi, non nonostante l'oggi. Ma oggi. Come Giovanni, ciascuno di voi

sempre rilanciata, nel perdono tenacemente offerto e ricevuto, nella nostra solidarietà sempre risolta “ogni uomo vedrà la salvezza di Dio». Nel vivere la radicalità dei consigli evangelici dell'obbedienza, povertà e castità essi sono chiamati a far intravedere, nonostante le loro contraddizioni e pochezze, un *oltre* che è Dio: «Questi indicatori di percorso verso un Oltre e verso un Altro, credibili perché gioiosi e gioiosi perché tesi all'incontro, siete voi uomini e donne “del di più”. Voi potete essere questi testimoni che possono permettersi un annuncio non intriso e incupito di nostalgia, ma entusiasta e coinvolgente perché coerente, perché scelto, perché voluto». Nell'ultima parte del messaggio mons. Morfino si sofferma a rivelare che ci sono tre luoghi santi e privilegiati in cui i consacrati e le consacrate sono chiamati a nutrire le loro esistenze di Dio e per questo abilitati per essere irradiazione nella Chiesa della luce di Dio. «Parola, Eucarestia, Fraternità sono la cattedra da cui apprendere il come, il quando e il perché alzare il dito, con parresia e umiltà, per indicare il Signore presente nella storia. Parola, Eucarestia, Fraternità sono il cibo sostanziale e la luce “alla cui luce vediamo la luce”, senza acceccarci. Parola, Eucarestia, Fraternità danno sostegno e ritmo a passi talvolta lenti, talvolta insicuri, talvolta maldestri».



## Sinodo arborense: Parrocchia, chiesa fra la gente

di Marco Piras  
direttore de "L'Arborense"

*Il senso di questo Sinodo lo dà l'arcivescovo di Oristano mons. Ignazio Sanna che nella Lettera Pastorale di indizione così scrive: "Per un po' di tempo vorrei che ci fermassimo a riflettere su come vogliamo vivere e testimoniare con felicità e convinzione il nostro cristianesimo all'interno delle nostre comunità parrocchiali, senza dimenticare, ovviamente, la dovuta attenzione alle diverse periferie dell'umano. La parrocchia è la forma di Chiesa più visibile. Rinnovare la parrocchia, perciò, vuol dire rinnovare la vita e il volto della Chiesa".*



**È** trascorso oltre un anno e mezzo dall'inizio del Sinodo diocesano, indetto dall'Arcivescovo di Oristano nell'ottobre del 2013, sul tema "Parrocchia, Chiesa tra la gente". La comunità arborense ha compiuto insieme un bel tratto di strada. Riunioni assembleari, interessanti occasioni di meditazione personale e di gruppo e grandi spunti di riflessione hanno caratterizzato questo tempo. Il punto di partenza è stato rappresentato dalla concreta realtà ecclesiale. Per questo motivo, si è partiti da un'analisi approfondita della situazione delle comunità parrocchiali e della necessità di un loro rinnovamento. Secondo le intenzioni del vescovo Ignazio Sanna il fine di questo "cammino" deve avere una duplice polarità: delineare, da un lato, il cammino evangelico delle nostre comunità parrocchiali ascoltando ciò che lo Spirito dice oggi alla Chiesa e, dall'altro lato, deve dare forza e rinnovato vigore alla missionarietà della chiesa diocesana. Nel corso del 2014, gli oltre trecento membri, divisi in quattro Commissioni, si sono confrontati su diversi temi: natura e missione della parrocchia; ministerialità e corresponsabilità dei fedeli laici; evangelizzazione e vita sacramentale e – infine – gestione dei beni culturali e del patrimonio artistico delle parrocchie. Dal confronto all'interno delle commissioni sono

emerse le bozze di proposizioni che le assemblee sinodali sono chiamate a discutere e, successivamente, a votare. Il metodo di lavoro ha messo al centro le assemblee parrocchiali, momento privilegiato di confronto e di dialogo non solo tra i delegati sinodali, ma tra tutti i fedeli appartenenti alla chiesa arborense. Nel corso delle prime due assemblee di

quest'anno, sono state votate le proposizioni relative alla quarta e alla terza commissione. Nel primo caso gli aventi diritto di voto hanno sollecitato l'istituzione di un ufficio tecnico diocesano che supporti nella gestione dei beni immobili e di quelli culturali presenti nelle parrocchie, la realizzazione di un vademecum e hanno ribadito l'obbligatorietà di avere in ogni parrocchia il Consiglio per gli Affari Economici. Nel secondo caso, i delegati hanno chiesto una maggiore attenzione alla liturgia, la promozione di proposte capaci di avvicinare alla Sacra Scrittura, maggiore cura nella formazione dei catechisti, attenzione alla preparazione dei genitori al sacramento del battesimo, eventuali sperimentazioni nel percorso dell'iniziazione cristiana, la scelta accurata dei padrini e delle madrine, l'elaborazione di itinerari di formazione al sacramento del matrimonio, la necessità di promuovere la preghiera per le vocazioni, di praticare maggiormente il Sacramento della Riconciliazione e di acquistare una rinnovata consapevolezza di ciò che rappresenta il Sacramento dell'Unzione degli infermi. Le prossime assemblee, che verteranno sui temi delle restanti due commissioni, si svolgeranno entro il mese di aprile. Il Sinodo, dunque, procede nella giusta direzione: quella di una comunità ecclesiale capace di pensare, con fiducia, al proprio futuro.

## Le preoccupazioni dei Vescovi sardi per la situazione sociale ed economica



*I Vescovi sardi chiedono con forza che si risolva la crisi economica e sociale che ha travolto l'Isola, ribadendo che le istituzioni devono fare un cambio di passo per dare risposta ai problemi più gravi dell'Isola: dalla disoccupazione alla povertà, dalla sanità ai tagli alla scuola sino alla ventilata scelta della Sardegna come deposito nazionale di scorie radioattive.*

“**P**ur comprendendo le difficoltà dello Stato e della Regione a risolvere i molteplici e gravi problemi che nel tempo si sono andati accumulando, i Vescovi ritengono doveroso far sentire la propria voce su alcune questioni che rendono pesante il presente e denso di ulteriori nubi il futuro del popolo sardo”. Con queste parole i Vescovi sardi, riuniti a Cagliari il 23 e il 24 febbraio, esprimono per bocca del vescovo di Tempio-Ampurias, mons. Sebastiano Sanguinetti, le proprie preoccupazioni per la situazione socio-economica della Sardegna. Nel corso della riunione, infatti, oltre alle questioni più propriamente inerenti alla Chiesa in Sardegna e ai suoi organismi regionali, in particolare il Seminario Regionale e la Pontificia Facoltà Teologica, i Vescovi si sono soffermati ampiamente ad “analizzare il drammatico problema della disoccupazione e della crescente povertà di fasce sempre più larghe di popolazione”, rilevando come ad esse “si associa il progressivo spopolamento delle zone interne e dei piccoli centri, con l’arretramento dei tradizionali presidi dello Stato, dalle scuole alle caserme, e con l’allontanamento di servizi essenziali, senza che risulti chiaro all’opinione pubblica

quali reali alternative si vogliono mettere in atto per arrestare il fenomeno e invertire il pauroso impoverimento economico e demografico dei piccoli paesi”.

Altro tema analizzato è stato quello della sanità. Dopo aver rimarcato la necessità di “un’equa distribuzione delle prestazioni essenziali nei territori”, i Vescovi hanno invitato la Regione alla massima determinazione “nell’eliminare gli sprechi e le spese inutili, soprattutto al fine di evitare il più possibile le scomode e dispendiose trasferte nei centri specializzati della Penisola”.

Decisa è stata anche la condanna degli attentati ai Sindaci e ad altri Amministratori pubblici, rilevandone le cause nel “degrado morale e culturale generale”, ma anche “nell’isolamento in cui essi spesso vengono lasciati di fronte ai mille problemi che quotidianamente e con esigue risorse debbono affrontare, senza adeguata tutela della loro sicurezza personale e familiare”. I Vescovi hanno anche espresso la loro ferma contrarietà all’ipotesi, più volte ventilata negli ultimi tempi, che la Sardegna possa diventare il deposito nazionale delle scorie radioattive. “Oltre che una servitù insopportabile sotto il profilo ambientale, per la fragilità del sistema geologico e morfologico dell’Isola”, la cosa rappresenterebbe “un colpo mortale alla sua naturale e indispensabile economia agro-pastorale e turistica”, ribadendo che l’Isola “ha già dato tanto in termini di servitù militari, senza averne avuto in cambio concreti ed efficaci riscontri”.

Un’ultima considerazione la Conferenza Episcopale ha ritenuto, quindi, opportuno esprimerla sulle scuole paritarie pubbliche, cattoliche e non. Valutato che le stesse vivono un momento di grande difficoltà a causa della progressiva e sistematica riduzione dei contributi pubblici, peraltro anche erogati con notevoli ritardi, i Vescovi ribadiscono come “esse, oltre che rappresentare un diritto delle famiglie circa la libera scelta dei percorsi formativi per i figli, costituiscono anche un notevole risparmio di risorse per lo Stato e per la Regione”.

# Natura e disabilità: una qualità della nuova vita

di Claudia Carta

**L**o scenario è quello bucolico, con un senso di ariosa serenità, di natura idealizzata, tra il verde della macchia mediterranea, i suoi profumi e i suoi frutti. Con gli animali, i cavalli, che vivono in perfetta simbiosi con l'uomo e l'ambiente. Non sono però i pastori dei componimenti virgiliani che vivono e cantano in questo *locus amoenus* (luogo delizioso), ma giovani e adulti speciali, bisognosi quanto mai di attenzioni, di cure e di vicinanza. Alcune di essi non hanno una rete familiare alle spalle. Quando la famiglia esiste e se ne fa carico con propri mezzi a disposizione, spesso lamenta il fatto di non aver supporto e sostegno adeguato per l'inesistenza di servizi sul territorio, atti a migliorare la qualità della vita dei loro cari. Il desiderio profondo, dunque, è solo uno: realizzare servizi dedicati che diano – così come stanno dando – risultati straordinari, in termini di riduzione del disagio, riduzione del rischio di emarginazione e miglioramento della qualità della vita in persone con disabilità.

E questo è anche il significato e il filo conduttore del progetto “In...biada in s'ortu”, finanziato dal Gal Ogliastra con i fondi P. S. R. 2007/2013. È stato il Consorzio Network Etico Italia ad aggiudicarsi la gestione, incaricando a sua volta, per la sua attuazione, le cooperative presenti sul territorio: la Coop “TAquilone” di Jerzu, la Coop “Solidarietà” di Ulassai e quella “Schema Libero” di Baunei. Attori protagonisti? 19 persone con disabilità fisica/psichica di ambo i sessi, residenti nei comuni di Jerzu, Ulassai, Osini, Gairo e Perdasdefogu. Per loro una *full immersion* nel mondo straordinario della natura, attraverso le attività di ortoterapia ed equitazione educativa integrata. L'azienda agricola prescelta è quella di Andrea Serra, dislocata a ridosso della bretella di collegamento con la nuova Statale 125, nella strada Jerzu-Tertenia. Il calendario parla di tre giorni alla settimana per 8 ore. Lavorare insieme, dunque, ma soprattutto condividere l'importanza di un progetto: non più soggetti che devono, loro malgrado, essere assistiti. Ma persone in grado di farsi carico di altri esseri viventi, siano piante o animali. Cambiano le dinamiche. Il soggetto disabile



*Il Consorzio Network è un consorzio di cooperative sociali della Regione Sardegna. Tra le sue finalità, quelle di incentivare il dialogo e la collaborazione tra imprese cooperative e di promuovere un comportamento rispettoso delle leggi in ordine alla sicurezza e qualità dei servizi. Non ultima anche la promozione della crescita imprenditoriale delle imprese aderenti.*

diventa, quindi, colui che assiste, che cura e protegge. Si innesca un circolo virtuoso che genera autostima, incrementa le capacità cognitive e le abilità relative alle relazioni interpersonali. In una parola, determina un senso di profondo benessere. Così, facendo capolino in azienda, nelle giornate baciata da un timido sole quasi primaverile, i ragazzi – più e meno giovani – provvedono di gran lena a studiare le caratteristiche del terreno, a prepararlo per la piantumazione, a coltivarlo e innaffiarlo con cura, fino a raccoglierne i frutti. E ancora, badano con estrema attenzione alla pulizia dei cavalli, a conoscerne la natura e le abitudini, a utilizzare gli strumenti, fino al passo decisivo: montare in sella. Ore 13. Si mangia. Il momento del pranzo è festa per tutti. Parola d'ordine: collaborazione. Condividere il riposo, preparare la tavola, servire le pietanze. E poi, raccontare, sorridere e scherzare. Ascoltare e parlare. Fino a risistemare il tutto per il giorno successivo. Insieme. Un percorso eccezionale che lascia nella mente e nel cuore di questi ragazzi un segno indelebile. E quando i loro occhi sorridono, è l'universo intero che sorride con loro. Missione compiuta

L'OGIASTRA

## La “grande bellezza” si chiama famiglia

*“La bellezza della famiglia  
e del matrimonio,  
la grandezza di questa  
realtà umana così  
semplice e insieme  
così ricca è fatta  
di gioie e speranze,  
di fatiche e sofferenze,  
come tutta la vita”*

Papa Francesco



## Io e te, la bellezza di essere diversi

**S**iamo Andrea e Silvia, abbiamo 39 anni, siamo sposati da 11 anni; abbiamo 6 figli e 3 ci hanno già preceduto in cielo.

Ci siamo conosciuti che avevamo 22 anni in parrocchia. Torna in mente, di quei primissimi giorni, la sensazione di poterci confidare tutto l'un l'altro, di sentirci al sicuro insieme, come se finalmente avessimo trovato chi ci avrebbe potuto amare e accogliere così come eravamo.

In effetti era l'intuizione giusta, ispirata da Dio che davvero ci aveva scelti perchè fossimo una sola carne per tutta la vita. Ma questo dovevamo ancora vederlo chiaramente. Il fidanzamento è stato quindi un tempo meraviglioso di stupore e meraviglia, alla scoperta dell'incredibile bellezza dell'altro. Ma anche e, forse soprattutto, un tempo di duro combattimento e discernimento, per iniziare ad allenarci a fare l'uno la volontà dell'altro, a cercare la felicità dell'altro e non la propria. Più di ogni altra cosa, dovevamo capire se davvero il nostro matrimonio fosse un progetto di Dio. Perchè solo in quel caso, saremmo potuti essere pienamente felici insieme. Per questo era indispensabile vivere la castità, per restare liberi e non imprigionati nelle maglie della sensualità e delle emozioni. Durissimo combattimento questo, per noi così bisognosi di sentirci amati.

Il deserto del fidanzamento con le paure e i dubbi che non fossimo chiamati ad essere davvero l'uno per l'altra, è stata la porta che si è poi spalancata sull'eternità del matrimonio. In quei 5 anni sempre siamo stati accompagnati dalla Parola di Dio, dai Sacramenti e dalla Chiesa, in particolare dalla parola di papa Giovanni Paolo II, l'inventore delle GMG che sono state per noi una vera fonte di Spirito Santo. Quando alla fine, dopo tanta fatica e preghiera, col sostegno della Chiesa e la compagnia dei nostri fratelli e amici, compagni carissimi nella bellissima avventura della fede cristiana, abbiamo scorto che sì, Dio ci voleva marito e moglie, da allora tutto è filato liscio. Sulle partecipazioni abbiamo scritto un verso del Cantico dei Cantici: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato». Già: l'inverno era passato, in due potevamo correre verso l'estate della fede!

Questi 11 anni di matrimonio, pur in grandi tribolazioni, anche dubbi, litigi, mai sono stati

tempo di angoscia: la certezza dell'altro al tuo fianco, anche nelle incomprensioni e nelle indispensabili diversità, ci impedisce di affondare. L'altro è lì a ricordarti come Dio ti ama: "Nera sei, amica mia, nera ma bella!". Ognuno vede le debolezze dell'altro, in una libertà di essere davvero noi stessi che la grazia del sacramento ci insegna ogni giorno di più. Io imparo ogni giorno un pochino a servire mio marito come se fosse Cristo, e Lui davvero a morire per me, proteggendomi, difendendomi, prendendosi il mio caratteraccio sulle sue spalle, proprio come fa Cristo con la Chiesa.

Una Parola è stata alla base del nostro matrimonio: il vangelo delle nozze di Cana, che ci ha tirato fuori dalla crisi più seria del fidanzamento, rivelandoci la necessità di invitare Cristo nel nostro matrimonio ogni giorno, perchè quotidianamente potesse cambiare la nostra acqua morta e triste nel vino nuovo e allegro della festa. E così le nostre giornate iniziano pregando insieme le lodi, benediciamo sempre i pasti in compagnia dei figli, preghiamo con loro la mattina e la notte e in particolare la domenica.

Il Signore ci ha fatto il dono immenso di una famiglia numerosa. Mai ci siamo voluti chiudere alla vita: consapevoli del tesoro di grazia che una nuova vita porta con sé, ne siamo stati avidi. La certezza che Dio avrebbe provveduto a ogni necessità dei suoi figli, nella precarietà come nella fatica, ci ha spinto a essere fiduciosi e generosi in questo, non basandoci sulle nostre forze, che, ne eravamo certi e il fidanzamento ce l'aveva insegnato, erano davvero misere, ma poggiati solo sulla Risurrezione di Cristo. E Dio è stato fedele. Nel lutto degli aborti spontanei, nella fatica delle gravidanze e della quotidianità di una famiglia numerosa, nella precarietà economica che spesso ci ha accompagnato, nella difficoltà di affrontare una società e un mondo del lavoro chiuso ai figli. Egli è sempre stato al nostro fianco, mai ci è mancata la speranza, l'allegria, la provvidenza, la generosità dell'aiuto di genitori e amici e anche sconosciuti. E oggi questi nostri 6 figli sono qui a testimoniarcene ogni giorno la misericordia di Dio, a strapparci dal nostro egoismo, a spingerci ad alzarci, a non fermarci, a camminare sempre, a chieder in continuazione la Grazia, consapevoli che siamo chiamati a camminare insieme verso Dio, lasciandoci amare e imparando così ad amare.



## Incontrarsi e incontrare l'altro. Innamoramento e amore

di José Pisu

*Il tempo del fidanzamento o "dello stare insieme" è un periodo importante prima del matrimonio, tempo per sperimentare se si è capaci di una relazione seria, profonda, fedele. È anche il tempo per cercare le cose importanti per la futura vita a due, come il dialogo, l'unità, la fedeltà, l'amore, la sessualità, le fede e la preghiera. Vorremmo dire qualcosa sull'amore, partendo dall'innamoramento.*



photo by Aurelio Candido

**L'**innamoramento è il sentimento più discusso ma anche il meno capito e come ogni sentimento nasce da un'emozione forte e spontanea, nella quale si proiettano nell'altro aspettative e desideri. L'altro di cui ci si innamora suscita il sentimento ma in realtà non lo ha voluto far nascere. L'innamoramento per quanto bellissimo non è ancora amore. Infatti, mentre l'innamoramento è un fenomeno affettivo, l'amore è una realtà pienamente umana che non comprende solo i sentimenti ma coinvolge tutta la persona con la sua intelligenza e la sua volontà. L'innamoramento diventa un progetto di vita quando le persone fanno di "cosa si stanno innamorando". A proposito di innamoramento la prof.ssa Grazia Aloï, specialista in psicologia e psicoterapia, dice: "L'innamoramento è il tempo dell'apprendimento a fuoriuscire da sé. Quando ci cadono le bende dagli occhi e siamo in grado di 'vedere' i limiti dell'altro, siamo davanti al momento cruciale: o perdiamo l'interesse o passiamo all'apprezzamento reale. Nell'innamoramento non vediamo i limiti, è tutto *bello*; nell'amore ci accorgiamo che c'è anche il *brutto* e lo accettiamo con amore.

Si dice che l'amore sia cieco, ma in effetti si dovrebbe dire che l'innamoramento è cieco. L'amore non può essere cieco e deve assolutamente avere gli occhi.

Se siamo innamorati proviamo la gioia di esserlo per noi stessi; se amiamo, siamo felici per l'altro. Se siamo innamorati, siamo impegnati nel *piacere* dell'altro; se amiamo siamo impegnati nel *bene* dell'altro". (da <http://magazine.paginemediche.it/it>).

Per passare dall'innamoramento occorre superare tre ostacoli:

- impegnarsi ogni giorno per vivere la nuova situazione che sta nascendo
- superare l'egoismo passando dall'essere amato ad amare, da essere felice a rendere felice l'altro.
- accettare le diversità dell'altro riconoscendole come elementi di ricchezza e non di conflitto.

Il desiderio più profondo che esiste nel cuore dell'uomo e della donna è quello di amare e di essere amato. L'amore non è il punto di partenza, ma è un obiettivo da raggiungere e mantenere con la fedeltà di entrambi. Il passaggio dall'innamoramento all'amore è momento di crescita che la coppia deve affrontare, passando dallo "stare insieme" al crescere e amare insieme ogni giorno. Per una coppia cristiana il modello resta sempre Gesù che ha detto: Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici (Gv 15,13). Questo è quanto devono cercare di vivere i coniugi vedendo nell'altro/a l'amico/a che Gesù gli ha posto accanto per cui dare la vita.



# Chiamati ad amare. Il rito del matrimonio

di Virgilio Mura  
parroco di Ulassai

**I**n questo tempo di Quaresima che ci avvia alla Pasqua, andiamo alla scuola di Gesù. La Chiesa, “famiglia di famiglie”, le nostre famiglie, “piccole chiese domestiche”, con tutti i credenti in Cristo viviamo il *Tempo favorevole*, tempo di perdono e di salvezza, che Dio offre a tutti nel prepararci a rivivere il mistero pasquale del Cristo, suo Figlio! Tutta la vita di Gesù è dono al Padre per noi, ma nel mistero pasquale, questo dono raggiunge l’apice sommo! Egli si fa nostro cibo e bevanda spirituale, si carica dei nostri peccati e li distrugge; è vittorioso sulla morte chiamandoci alla sua vittoria! Ebbene, tutti i sacramenti (dal battesimo al perdono dei peccati, al dono dello Spirito) hanno origine dal mistero pasquale che nell’Eucaristia, sacramento massimo, realizza il dono di Gesù al Padre per i fratelli e chiama noi a “fate questo in memoria di me”!

Due sacramenti, in particolare, l’ordine sacro e il matrimonio, in forza del battesimo vissuto, sono “chiamata di Dio, sull’esempio di Gesù, al dono di sé per i fratelli”.

Nella celebrazione dei riti di ingresso ha un grande rilievo la *memoria del Battesimo*: il battesimo rende figli di Dio e quindi capaci di contrarre il matrimonio e di ricevere la grazia.

Dopo il Vangelo e l’omelia un’*introduzione* del sacerdote prepara e invita gli sposi ad esprimere le loro intenzioni davanti alla Chiesa rappresentata dall’Assemblea riunita che manifestano le loro intenzioni rispondendo a tre domande relative alla libertà nel contrarre il matrimonio, all’amore e fedeltà reciproci, all’apertura alla vita ed educazione dei figli. Segue il consenso che viene espresso dagli sposi con la recita ad alta voce della formula: “Io, accolgo te come mio/a sposo/a e prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita”. *Accogliere* significa *aprirsi* all’altro nella sua diversità, con rispetto; significa *farsi carico* della realtà dell’altro stando a lui/lei vicino: non c’è più l’individuo al primo posto,



## Dio crea la famiglia

Nel racconto biblico il primo uomo soffre la solitudine. Non gli bastavano tutte le ricchezze del Creato; sentiva forte dentro di sé la nostalgia di un essere che gli sia simile. E Dio gli è venuto incontro creando per lui la Donna. Dio stesso è famiglia, è Trinità! La famiglia è l’impronta di Dio nelle creature “a sua somiglianza”. Dio crea famiglia anche quando da Abramo fa discendere un popolo, ma l’artefice più grande di famiglia è Cristo, fondatore e edificatore della Chiesa, famiglia di Dio. Nella Chiesa impariamo a fare famiglia

al centro del mondo, ma i due che si costituiscono in relazione.

*Promettere*: l’uno si fa “promessa viva” dell’altra.

*Essere fedele sempre*: la fedeltà è il frutto dell’amore, si è fedeli perché si ama. Amare è dono totale di sé ed accettazione dell’altro con tutto il peso concreto, impegnativo e stimolante della vita in comune.

*Nella gioia e nel dolore*: inizia una condivisione aperta a tutte le vicende che accompagnano gli sposi nelle varie stagioni della vita.

*Tutti i giorni della vita*: ognuno regala all’altro il suo tempo, tutto il suo tempo! Siamo vicini (“farsi prossimo”) a tutti gli sposati, ma soprattutto sostenitori solidali delle tante coppie (circa 70) che in questo tempo di Quaresima e Pasqua partecipano con impegno agli incontri in preparazione al matrimonio nelle quattro Zone pastorali della Diocesi (Tortoli, Lanusei, Jerzu, Seui). La tenacia pastorale del Vescovo Antonello darà i suoi frutti: più consapevolezza e maturità, ma anche condivisione e arricchimento reciproco.



## Sposarsi in chiesa. Perché

di Rita Pappalardo e Cesare Manca

*Sposarsi in chiesa significa impostare il rapporto di coppia in modo che diventi segno davanti agli uomini dell'amore di Dio. L'altro non sarà mai qualcosa di cui io potrò appropriarmi. Sarà un dono che attende il mio libero dono per realizzare un grande progetto che esce direttamente dal cuore di Dio.*

**V**iene spontaneo rispondere: ci si sposa in chiesa perché si crede! Senza fede non solo è inutile farlo, ma si rischia anche di prendersi in giro e di prendere in giro gli altri. Ma poi, che significa credere? Significa, nel nostro caso, non solo aver fede nelle verità fondamentali del cristianesimo (quelle del Credo, per capirci) ma anche essere convinti che la fede è necessaria non solo per accompagnare la propria vita, ma anche per far crescere - senza imporre alcunché - i figli in questa stessa fede. E poi: si può avere fede e non essere praticanti? Molti sono coloro che dicono di credere in Dio ma non nella Chiesa e nelle sue pratiche. I sociologi ci dicono che di fatto è così per la maggioranza degli italiani, anche se resta davvero difficile pensare come possa alimentarsi una fede di questo genere. E allora, ci si può sposare in chiesa senza essere praticanti? La risposta è positiva: si può, ma a condizione che si esprima in coscienza, e reciprocamente, l'impegno a superare la situazione di pigrizia spirituale o di scarsa chiarezza di idee sulla fede, che sono le due cause principali della mancanza di pratica cristiana. Una volta stabilite queste premesse, proviamo allora a capire quali sono le conseguenze essenziali che discendono dal matrimonio cristiano, per capire il senso profondo del matrimonio religioso. Il primo è la promessa della fedeltà coniugale: ti sarò fedele sempre e non ti tradirò mai. Il secondo è la promessa dell'indissolubilità: ti prometto che sarò con te tutta la vita e che non credo che alcuna legge o alcun giudice possa sciogliere quello che voglio fare ed essere con te. Il terzo è la fecondità del matrimonio: mi impegno con te ad avere figli, perché credo che senza figli non posso essere con te una piena unità e una vera famiglia. Questi tre impegni, come si può facilmente capire, non richiedono di credere in Dio. Sono infatti credibili come legge naturale, cioè sono presenti nella natura stessa dell'uomo, poiché Dio (ci si creda o no) ve li ha posti e non possono essere cancellati. Se non si crede in questi fini è inopportuno sposarsi in chiesa. Né vale ragionare: io ci credo, ma siccome non so

come andrà a finire... Nessun alibi; nessuno di noi sa come andrà a finire la propria vita. Crederci significa mettere una base essenziale perché non avvenga il contrario. Se avviene (e se avviene troppo presto), in genere è perché non ci si credeva dall'inizio e fermamente. Non si può, per esempio, pensare che uno creda nella fedeltà se ancora non ha risolto il problema di avere simpatia o frequentazione per un altro partner, né si può pensare che uno creda nei figli se comincia, sin dall'inizio, a porre mille condizioni per averne, con la segreta speranza che l'altro accetti tutte le condizioni poste. Questi valori bisogna dividerli subito e parlarne spesso. In mancanza di essi il matrimonio è nullo e la destinazione (poco piacevole) è quasi sempre quella di un tribunale ecclesiastico, che lo dichiari nullo o, peggio ancora, quella di un tribunale civile (o un sindaco, come recentemente hanno sancito le leggi) cui dichiarare la propria volontà di divorziare. Ed allora: vale la pena oggi sposarsi in chiesa? A parte le buffonate sul costo del matrimonio cristiano (scelta degli sposi o delle famiglie, non certo della Chiesa), possiamo dire che ne vale la pena per almeno tre ragioni. Innanzitutto, perché il matrimonio cristiano è uno stimolo a vivere con la fede e a riscoprirla, e vivere con o senza la fede non è assolutamente la stessa cosa. In secondo luogo, perché il matrimonio cristiano, a differenza di quello civile o della convivenza, è impegnativo, e ogni impegno rende migliore l'essere umano, gli tira fuori la parte migliore, lo aiuta a sopportare le difficoltà, che non





photo by Aurelio Candido

possono essere mai programmate né evitate. Ma è anche gratificante, perché dà la misura di essere protetti, amati, al centro di una salita in montagna che non è facile, ma che costituisce uno scopo forte per la persona, invece che abbandonare la propria esistenza all'emozione di un momento, a un facile amore, che si può disimpegnare senza alcuna remora morale o psicologica.

Ed infine, e siamo alla terza ragione, perché il matrimonio cristiano è una testimonianza per i figli, considerato che sempre più bambini e ragazzi crescono senza fede, e dunque senza speranza, avendo in alternativa solamente i richiami di un mondo che raramente offre loro scelte ed esempi seri, impegnativi, di forte valore.

Un papà e una mamma credenti sono, anche sul piano umano, una risposta ai problemi della crescita e della solitudine che affliggono molto i ragazzi d'oggi, sin da prima dell'adolescenza. Ecco perché sposarsi bene in chiesa non può essere considerato una facile moda, né un comodo sistema per evitare questioni: è una scelta forte e impegnativa, ma anche avvincente e coraggiosa!

### Ma il matrimonio non è solo un rito

Sempre più sono i battezzati che, per una serie di motivi rispettabili ma non condivisibili, scelgono di sposarsi solo civilmente. Spesso, la ragione è la spesa. Ma si tratta di un alibi sciocco: sarebbe sufficiente rendere partecipe il parroco della situazione e dirgli che si vorrebbero fare le cose nella maniera più semplice e riservata possibile a motivo di problemi economici, che si non vorrebbero scomodare sacrestano, organista, fotografo, fioraio e ristorante (da pagare congruamente), che non si vogliono ornamenti particolari e neanche pubblicità. L'unica offerta la si dovrebbe fare al parroco, sebbene si possa supporre che in un simile caso il parroco volentieri dispenserà dal farla.

Perché il sacramento non è un semplice rito e neppure una mera esterioresità, ma un momento di grazia. La mancanza di questo atto genera uno stato di conflitto all'interno della comunità ecclesiale che comporta come conseguenza che davanti alla Chiesa e davanti a Dio quel matrimonio celebrato solo in comune è nullo e introduce in uno stato oggettivo di peccato e di contro testimonianza cristiana. Ecco perché chi sceglie la strada del matrimonio solo civile non può accostarsi ai sacramenti né fungere da padrino ai battesimi o alle cresime.

La Chiesa, comunque, invita i coniugi sposati solo civilmente a battezzare i propri figli perché i bambini - se viene loro garantita un'educazione cristiana - hanno il diritto di ricevere il battesimo, di essere in grazia di Dio e di essere protetti dal male.

## Matrimonio in crisi. Prima di gettare la spugna

**G**li psicoterapeuti di coppia ci dicono che il fallimento di un matrimonio sia imputabile ad almeno tre ragioni. In primo luogo essi pongono in risalto la tendenza (a seguito dello smarrimento della fede religiosa) a esagerare il valore dell'amore umano e ad aspettarsene ciò che ogni credente sa che solo Dio può dare. Al secondo posto, pongono la tendenza a creare un nuovo ordine di priorità tra i *fini* del matrimonio; in concreto, la tendenza a pensare che il *fine* del matrimonio sia essenzialmente

costituito dall'espressione e dalla soddisfazione dell'amore tra i coniugi e solo secondariamente dalla procreazione ed educazione dei figli. Ed infine, rilevano la tendenza a scorgere opposizione tra questi fini, invece di intenderli come complementari.

Proviamo a ragionare su questi punti. Innanzitutto, occorre sempre ricordarsi che un uomo, o una donna, certo non ha sbagliato strada se si sposa per amore, o perché spera che il matrimonio possa dargli la felicità; ma può ingannarsi se fa dipendere la sua speranza di felicità da un solo fattore - l'amore reciproco, appunto -, quando invece Dio ha stabilito che la felicità matrimoniale sia il risultato di due fattori: l'amore e i figli, indissolubilmente insieme. In altre parole, si può sbagliare strada per non aver capito come il matrimonio deve *funzionare*, per quale via esso può esplicitare tutte le sue possibilità, felicità inclusa. Ed è qui che l'insegnamento della Chiesa può aiutare tante persone a risolvere molte situazioni difficili.

La felicità è il risultato della donazione generosa a qualcosa o a qualcuno cui vale la pena dedicarsi. È il risultato del saper dare sé stessi anche se costa, e senza preoccuparsi del costo: la felicità non è un bene che si possa comperare col denaro, né ottenere col calcolo. Ciò nonostante la moderna visione del matrimonio va riempiendosi di ogni sorta di calcoli, quasi tutti freddi e, per la maggior parte, tanto errati quanto egoistici. Il primo calcolo, come abbiamo accennato, è pensare che due persone si bastano a vicenda per essere felici. Il secondo calcolo è pensare che i figli possano accrescere questa felicità o disturbarla. Un terzo calcolo, che per molti va acquistando la forza di un dogma, è che - comunque - *superare* un certo numero di figli (due o tre al massimo) si opporrà infallibilmente all'amore e alla felicità nel matrimonio. Dove sta, dunque, il guaio? Nel pensare che due persone che si sposano credendo di essere fatte l'una per l'altra, possono finire per credere di non essere fatte per nessun altro, e di non avere bisogno di nessun altro; che qualsiasi *altro* - anche un figlio, anzi *specialmente* un figlio - possa diventare un



*L'enorme aumento dei casi di divorzio in tutti i Paesi dell'occidente fa pensare che oggi si abbia contratto una sorta di idiosincrasia verso il matrimonio. Il divorzio facile sembra ormai rientrare fra le caratteristiche delle società più avanzate e progressiste. Ma si può pensare al divorzio come un progresso, un vantaggio solo nella misura in cui si ritiene che il matrimonio abbia importanti probabilità di insuccesso. E non c'è dubbio che un mondo che inizia a credere nel divorzio ha cominciato a perdere fiducia nel matrimonio.*

rivale del loro amore. Perciò, se un matrimonio vuole sopravvivere alla crisi deve necessariamente riflettere su questi principi. Quando giunge il tempo della prova ogni coniuge ha bisogno, in primo luogo, di un motivo valido che lo aiuti a essere *leale* verso l'altro, malgrado i difetti di lui o di lei: un motivo sufficiente a farlo perseverare nel compito di *apprendere ad amare* l'altra persona. Ciascuno ha bisogno, in secondo luogo, di un motivo ancora più forte per *migliorare personalmente*, per diventare meno egocentrico e più attento all'altro. È facile scorgere nei figli lo speciale modo in cui la natura provvede a entrambe le necessità. «Nella buona e nella cattiva sorte», ci si promette al momento di sposarsi ... Sorte ben cattiva sarebbe per i figli se i genitori non imparassero a restare uniti. «Nella ricchezza e nella povertà», si aggiunge. E poveri bambini, se vivessero in una famiglia disunita o divisa. Possono esservi motivi più forti che la responsabilità e l'amore verso i figli per spingere una coppia, e incoraggiarla, e spingerla a essere fedele, quali che siano il costo, i sentimenti, lo stato dei nervi, gli sforzi - anche sovrumani - che saranno necessari? Certo, questi sforzi potranno anche farli soffrire; ma i coniugi devono avere chiaro che se non sono disposti a compierli, i loro figli soffriranno molto di più. Ecco il primo motivo, ed ecco come la natura vi fa fronte. «Per il bene dei nostri figli dobbiamo imparare a stare insieme. Pertanto lotterò con tutte le mie forze per continuare ad amare mio marito o mia moglie. E, con la grazia di Dio, ci riuscirò». Il marito o la moglie che comincia a reagire in questo modo sta già migliorando. E questo ci porta direttamente al secondo punto. Se si vuole che l'amore sopravviva nel matrimonio, ogni coniuge deve imparare ad amare l'altro così com'è, anche con i suoi difetti. Se invece si vuole non soltanto sopravvivere nel matrimonio ma che esso si *accrezca*, ciascuno dev'essere anche in grado di scoprire nell'altro virtù e pregi: pregi nuovi o virtù aumentate. Se i coniugi non sanno far ricorso alla capacità di sacrificio che è inclusa nell'istinto paterno e materno, è più probabile che finiscano, nel

migliore dei casi, come persone realizzate a metà. E non è detto che ciò sia sufficiente perché il matrimonio sopravviva. Fatto sta che il sacrificio è vitale per il matrimonio. In particolare tutto il sacrificio che i figli richiedono ai loro genitori, fin dalla più tenera età, è per natura un fattore anche finalizzato alla crescita, alla maturazione e all'unione dei coniugi. È bene che marito e moglie si sacrificino l'uno per l'altra; ma è ancora meglio che, insieme, si sacrificino per i figli. Il sacrificio condiviso è fra i migliori vincoli d'amore.

Le coppie che sono tentate di credere più ai demografi o ai sociologi che alla natura, che si sentono tentate di cedere alle pressioni sociali o al desiderio di una vita *libera* anziché assecondare il loro istinto di paternità, farebbero bene a chiedersi se davvero sono convinti - guardando l'evidenza dei fatti - che la moderna pianificazione familiare tenda a produrre matrimoni più felici, o se piuttosto il piano della natura non sia più previdente e non offra migliori garanzie per una vita matrimoniale e un amore coniugale più forti e durevoli. E anche chi sostiene che il fine principale del matrimonio sia il "reciproco arricchimento" degli sposi "nella realizzazione della loro personalità", attraverso "la complementarità del loro reciproco amore", eccetera, dovrebbe essere in grado di dire anche che cosa sono questo arricchimento e questa realizzazione. Probabilmente si intende che il fine del matrimonio è rendere gli sposi umanamente migliori, più maturi. Ma bisogna capirsi sul significato di queste parole: in che cosa consiste la maggiore maturità, l'arricchimento umano? In una maggiore capacità di comprensione e di dedizione? In una maggiore spirito di sacrificio? In un più sviluppato autocontrollo? O piuttosto - dando per scontato che non si voglia sostenere che consiste in una maggiore dipendenza meramente fisica e sessuale - in una maggiore preoccupazione per sé stessi, accompagnata da indifferenza per gli altri?

Proviamo a pensare a queste cose, prima di gettare la spugna.

## L'OGLIASTRA

CAMERA OSCURA



## Famiglia

testo e foto di Pietro Basoccu

**I**l lavoro fotografico indaga le diverse modalità di vivere e pensare la famiglia. La struttura familiare dagli anni '70, anche in Sardegna, ha conosciuto notevoli cambiamenti legati al passaggio da una economia prevalentemente agricola e pastorale a una industriale e del terziario.

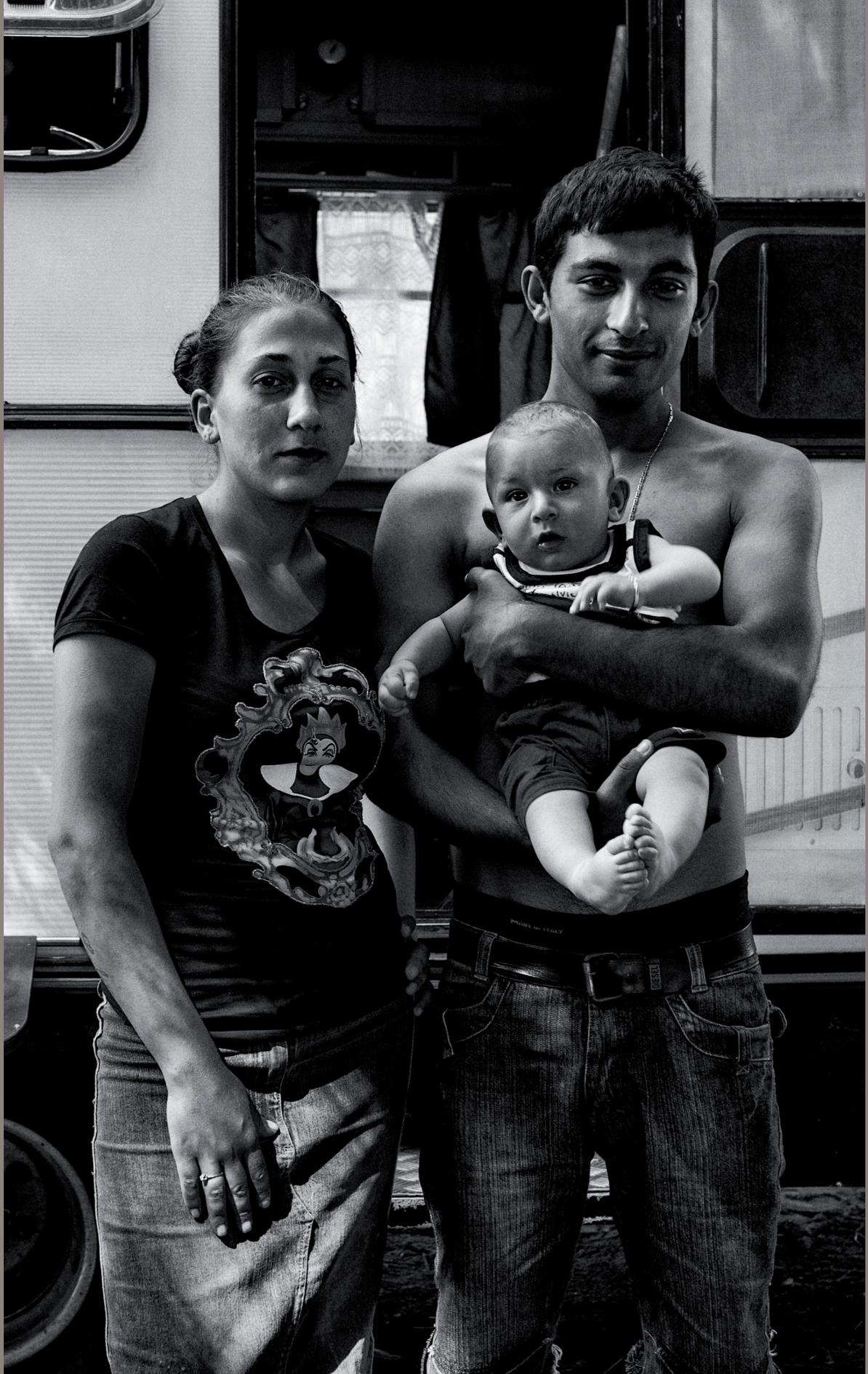
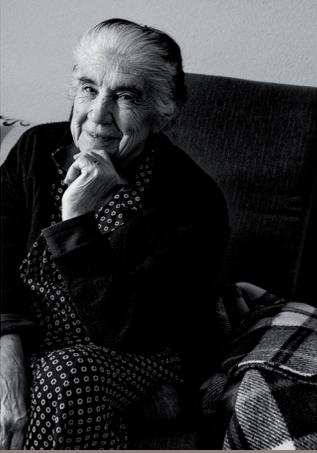
Inoltre la globalizzazione e l'emancipazione femminile hanno determinato mutamenti nella vita sociale e familiare.

24 Viene oggi messo in discussione il concetto stesso di famiglia tradizionale che non costituisce più la norma e ne emergono nuove tipologie.

La crisi che attualmente interessa la famiglia non tende però a metterla in discussione: c'è sempre un maggior bisogno di famiglia anche se il suo concetto si avvia ad essere sempre meno definito e più allargato.

Lo sguardo fotografico stimola una riflessione sulle trasformazioni sociali e culturali che rappresentano lo scenario familiare del terzo millennio, famiglie più piccole, spesso costituite da una o due persone, meno figli, con più anziani, famiglie ricomposte, di diverse appartenenze etniche o ad appartenenza mista.





# Verso il Convegno Ecclesiale di Firenze. Umanizzare la società

di Tonino Loddo

“**C**ome concretamente in questo momento la nostra Chiesa sta aiutando le persone a crescere in umanità? Come stiamo comunicando la luce di Cristo alle persone delle nostre comunità e del nostro territorio? Quali risposte sappiamo formulare per affrontare le nuove povertà e le situazioni difficili? Come cerchiamo di avvicinare coloro che si sono allontanati? Sappiamo promuovere il dialogo per ridurre le distanze?”. Ruota attorno a questi interrogativi la richiesta che *l'Invito* al Convegno Ecclesiale Nazionale (che si svolgerà a Firenze dal 9 al 13 novembre 2015) rivolge a tutte le diocesi italiane e, quindi, anche alla nostra diocesi: interrogativi che, da soli, delineano le tappe del percorso ed invitano alla riflessione operosa.

## Alla ricerca di un nuovo umanesimo

I Vescovi italiani, dunque, hanno invitato tutta la Chiesa ad ascoltarsi e ad ascoltare, secondo uno stile partecipativo che riflette l'ecclesialità del Concilio Vaticano II, con il solo intento di stimolare la consapevolezza ecclesiale, più che fornire ricette e schemi già pronti all'uso. Per questo, hanno offerto una *Traccia*, un documento aperto, volutamente non esaustivo, finalizzato a suscitare interesse e coinvolgimento verso il Convegno in cui domina una parola

chiave: *umanesimo*, parola bellissima e terribile di cui nei secoli si è fatto l'uso più composito. Tutti i cristiani vengono chiamati ad interrogarsi su cosa significhi *essere umani* nel tempo della tecnologia senza barriere, dell'economia che tutto travolge e comprende, dei profondi mutamenti demografici, della natura sfruttata perfino oltre ogni limite ragionevole... Chiedersi, insomma, cosa significhi essere umani oggi, alla luce di quel *di più* che ci offre la fede in un Dio che ha scelto di farsi uomo, proiettando sulla nostra umanità una luce nuova e sorprendente. La prospettiva è, quindi, culturale ma anche missionaria; non basta, infatti, approfondire il significato antropologico dell'umano oggi, ma occorre anche generare idee e proposte concrete per nuovi impegni. “Ascoltare l'umano significa - ci ricorda il documento - vedere la bellezza di ciò che c'è, nella speranza di ciò che ancora può venire, consapevoli che si può solo ricevere”.

## Le cinque vie dell'umanizzazione

La *Traccia* individua anche quali possano essere concretamente i movimenti esistenziali da intraprendere per meglio vivere l'avvincente avventura dell'umanizzazione della nostra società. Sono cinque parole chiave: *uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare*. Per ognuno di questi

verbi, la *Traccia* offre possibili piste di lavoro, con lo scopo di cercare di aprire all'interno delle singole comunità ecclesiali (parrocchie e loro associazioni, movimenti...) un orizzonte veramente diverso su cui vale lo sforzo di cimentarsi se si vuole che esse avviino un fecondo processo di rinnovamento. “In questo quadro, l'invito a essere *una Chiesa povera e per i poveri* assurge al ruolo d'indicazione programmatica”, ribadisce la *Traccia* citando Papa Francesco. L'invito è verso un impegno che non consiste principalmente nel moltiplicare azioni o programmi di promozione e assistenza, ma in un'attenzione rivolta al fratello, “considerandolo come un'unica cosa con sé stessi”.

## E noi?

Come possiamo noi “riconoscere i bisogni anche meno manifesti” per umanizzare la nostra società? Seguendo lo schema della *Traccia*, quattro possono essere le grandi aree tematiche all'interno delle quali anche la nostra Chiesa locale può scegliere di riflettere e prendere in esame le esperienze. La prima riguarda le forme e i percorsi di incontro con Cristo. Vi sono in atto esperienze significative di rinnovamento dell'iniziazione cristiana? Di formazione cristiana dei preadolescenti e dei giovani? Di primo annuncio? Di rievangelizzazione? Di spiritualità? La seconda area osserva le difficoltà



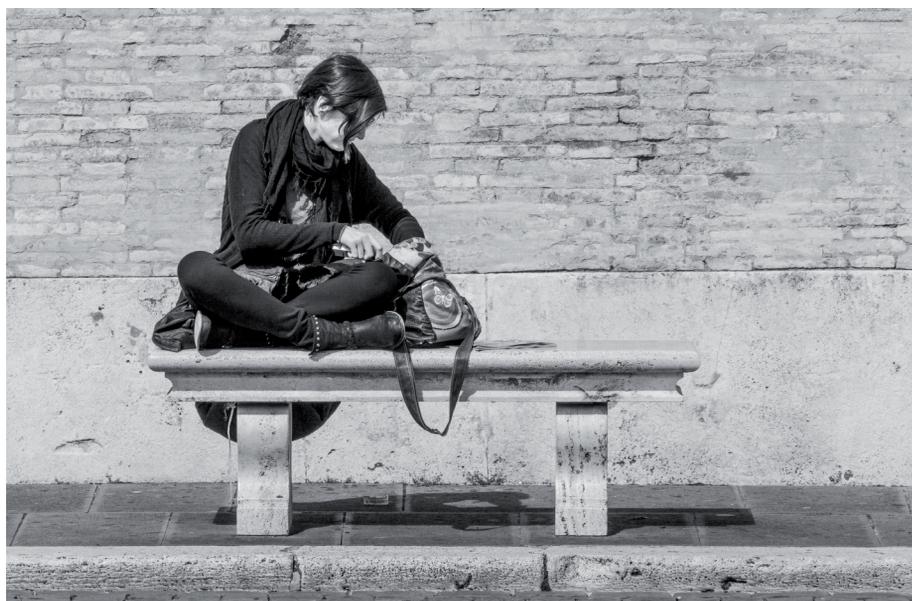
### Un sito internet per saperne di più

Il Convegno ha anche un suo sito internet ([www.firenze2015.it](http://www.firenze2015.it)) che offre materiali di approfondimento, notizie su eventi e percorsi di preparazione che ovunque si stanno organizzando e, soprattutto, apre il suo sguardo verso le esperienze e le testimonianze di diocesi, movimenti e associazioni laicali, congregazioni religiose maschili e femminili. Una caratteristica importante dello stile di questo Convegno è già evidente da questi materiali: l'umanesimo in Cristo non è un modello astratto, un dover essere, ma un umanesimo incarnato, dai molti volti. Il sito è stato pensato insomma come un luogo di formazione, incontro, accompagnamento prima, durante e anche dopo il Convegno.

Con un obiettivo: che rimanga un punto di riferimento per la formazione e lo scambio di esperienze nel cammino della Chiesa anche dopo Firenze 2015.

### I Convegni Ecclesiali in Italia

Quello di Firenze sarà il quinto Convegno Ecclesiale Nazionale. Il primo si tenne nel 1976 a Roma sul tema *Evangelizzazione e promozione umana*, quindi fu la volta di Loreto nel 1985 (*Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini*), Palermo nel 1995 (*Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia*) e Verona nel 2006 (*Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo*). Si può discutere – come del resto s'è fatto – su modalità, contenuti ed esiti di questi Convegni Ecclesiali; ma non si può non riconoscere che essi hanno contribuito a delineare il volto storico delle nostre Chiese locali, innescando una serie di reazioni virtuose utili a dare ad esse notevoli impulsi di vitalità.



di credere e di educare. Vi sono esperienze significative di ascolto delle attuali difficoltà di credere? Delle attuali difficoltà di coniugare fede e cultura? Vi sono esperienze significative di accompagnamento nell'esercizio delle responsabilità educative, specie nelle nuove situazioni di fragilità familiare? La terza area riesamina la mappa dei luoghi in cui avviene l'esperienza della fede, con lo scopo di capire e conoscere meglio gli ambienti (parrocchia, scuola, famiglia, mondo culturale e sportivo, ambienti digitali...) dentro ai quali si stanno elaborando esperienze nuove e significative. Ed infine, la quarta concerne il nostro essere uomini *in relazione*, non appiattiti sul nostro benessere, ma capaci perfino di affrontare sacrifici per costruire il bene di chi consideriamo periferia. Uomini e donne disposti a "oltrepassarsi verso Dio e verso i fratelli", per costituire davvero "una Chiesa in uscita, che abita il quotidiano delle persone

e, grazie allo stile povero e solidale, rinnova la storia di ciascuno, ridà speranza e riapre le nostre vite morte alla gioia della resurrezione".

### Le frontiere della Chiesa diocesana

E verso un umanesimo nella logica dell'agire va l'esperienza della *Chiesa solidale* che il Vescovo Antonello sta attivando proprio in questi mesi all'interno della nostra Diocesi, con la prossima apertura delle strutture di Lanusei e Tortolì: un'iniziativa di umanesimo concreto che va ad affiancarsi alle altre già presenti in Diocesi e nel resto dell'Italia. Poveri, giovani, famiglia e lavoro sono al centro dell'impegno diocesano che apre le proprie strutture all'accoglienza di chi aspetta conforto ancor prima di un pasto e di un letto, mettendo a disposizione del progetto le proprie risorse umane e strumentali. Così, con quest'impegno che non si ferma al vedere e giudicare, ma va nella linea dell'agire, anche la nostra Chiesa si proietta verso il Convegno di Firenze.



photo by Aurelio Candido

# Lavoro. C'è anche chi ce la fa... I saponi di Urzulei

di Augusta Cabras

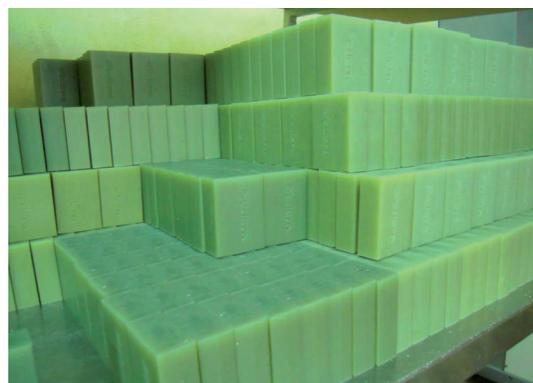


*I saponi S'Edera rappresentano un ottimo modo per trasformare un'attività normale in un'esperienza unica. Ma non è tanto (o non solo) il loro buon odore, quanto piuttosto sono le proprietà curative curative dei loro ingredienti ad offrire alla mente e al corpo un energizzante sollievo. Così, ad Urzulei hanno riscoperto le essenze del Supramonte e le hanno messe a disposizione di tutti.*

**A**rrivo a Urzulei in un pomeriggio che pare un anticipo di primavera. Varco la soglia del Saponificio S'Edera. Ad accogliermi c'è Andreana Fronteddu e un insieme straordinario di profumi. Nel laboratorio tante saponette lasciate ad asciugare, dopo la produzione, altre ben confezionate pronte a portare olii ed essenze del Supramonte in giro per la Sardegna e non solo. Dal 2009, a Urzulei, si producono saponette. Circa 2000 al giorno, quando la "macchina" produttiva è a pieno regime. A lavorare, Andreana e suo figlio Raffaele Bangoni, 37 anni, Dottore in Tecniche Erboristiche alla Facoltà di Farmacia di Urbino. Raffaele lascia la Sardegna giusto il tempo di imparare, conoscere e approfondire. Poi torna a casa con tutto ciò che serve per realizzare il suo sogno, o almeno una parte di esso, che da sempre ha condiviso con la madre. Andreana mi racconta che l'idea di produrre saponette le è venuta da bambina. "Mio padre costruiva blocchetti in cemento. Quando a metà degli anni sessanta, nelle nostre case, iniziavano ad arrivare le saponette profumate, che via via sostituivano quelle fatte in casa, ottime ma spesso con un odore sgradevole, pensai che mio padre, anziché produrre, con un grande sforzo fisico quei blocchetti, poteva



produrre saponette!". Un pensiero, arrivato così. Un'intuizione. Condivisa con il figlio Raffaele che l'arricchisce con la sua formazione, con la competenza specifica e la convinzione che questa attività può essere unita ad altre, in un progetto più ampio, che contempla un'azienda agricola con la filiera delle erbe officinali: dalla coltivazione, alla raccolta, alla distillazione. Attualmente il saponificio è la parte realizzata di questo progetto, bello, importante. In continua crescita e con l'obiettivo di valorizzare quanto il Supramonte sa offrire, nella varietà delle sue piante, delle sue erbe, dei suoi olii e dei suoi profumi. I primi saponi prodotti odorano di Murta, Olistincu, Latte di Capra ed Elicriso. Materie prime locali, selezionate e lavorate a Urzulei dalle mani sapienti di Raffaele Bangoni, da cui nascono saponi naturali al 100%. Dentro nessun conservante, niente parabeni. Bandito l'olio di palma, tanto discusso in questi tempi



e nessun test sugli animali. Caratteristiche importanti che marcano la differenza con altri prodotti e segnano la qualità. I prodotti S'edera, arrivano ben presto, in quasi tutte le farmacie e parafarmacie della Sardegna. Perché si tratta di veri prodotti cosmetici e medicinali dove le essenze delle piante utilizzate hanno proprietà benefiche specifiche e riconosciute: antinfiammatorie, emollienti, cicatrizzanti, purificanti. Ad ogni necessità una soluzione. 14, ad oggi, le referenze. Dalla lavanda al ginepro, dal miele alla malva, dall'edera al fico d'india, uno degli ultimi prodotti. Un'azienda familiare certo sostenibile, legata al territorio, di qualità. Un'azienda che continua a fare ricerca, grazie anche alla collaborazione con esperti, come il Dott Luigi Giannelli, cosmetologo e farmacologo. Un'Azienda che, nonostante una crisi economica lunga e un sistema fiscale che non aiuta e incentiva, continua a proporre nuovi prodotti sul mercato. Senza fermarsi.

## Una linea preziosa

*La linea erboristica del Saponificio S'edera consta attualmente di dodici pregiate saponette, tutte dermatologicamente testate e dalle profumazioni e colorazioni ottenute con ingredienti assolutamente naturali che si possono trovare in vendita esclusivamente presso erboristerie, farmacie e parafarmacie o presso alcuni rivenditori locali di fiducia. Tutti i prodotti sono ottenuti da materie prime naturali di origine vegetale. Le profumazioni e ogni proprietà della linea erboristica S'edera sono caratterizzate da miscele di oli essenziali estratti da piante ed erbe officinali della Macchia mediterranea presenti nei massicci centrali del Supramonte e del Gennargentu. Ogni saponetta, oltre ad aver acquisito il nome delle specie botaniche che la caratterizza, ne trae le benefiche proprietà. Le saponette, infatti, vengono formulate utilizzando una base di sapone di origine vegetale, alla quale, tramite processi meccanici, vengono incorporati gli estratti vegetali come quello di avena o di vite rossa, l'olio di oliva o l'olio di germe di grano e gli oli essenziali che oltre a conferire ad esse effetti benefici, sono gli unici responsabili delle spiccate e gradevoli profumazioni. Il formato della saponetta è di 8X5 cm. cui corrisponde un peso pari a 100g.*

<http://www.saponificiosedera.com/sito/>

# Il bambino che pascolava i maiali

a cura di Rula Murgia e Teresa Pala

*La vita l'ha davvero conosciuta, ziu Pissenti. Dall'alto dei suoi 101 anni (è nato a Seulo il 13 settembre 1914) guarda al mondo con disincanto e ironia. Sorte amara, la sua, quella di chi rimane orfano a 10 anni dopo aver conosciuto la solitudine e la vita aspra della campagna. Ma sorride della vita con la lucidità di chi ostinatamente resiste all'assalto della vecchiaia.*

**E**ravamo benestanti noi. La mia famiglia aveva vacche, pecore, cavalli, maiali e *su molenti po sa mola*, ma lavoravamo tutti e anche mia mamma andava a cavallo in campagna per guardare le vacche. Anch'io ho cominciato a lavorare da bambino e già prima che morisse mamma andavo a pascolare i maiali e dormivo in campagna lontano da casa, tornavo di mattina per andare a scuola e dopo pranzo di nuovo in campagna. Dopo morta mamma tornai a pascolare pecore in *Su pardu*. Una volta mi sentii molto male a causa del freddo; mio padre era preoccupato, e disse a *zuiu Pudassa* quando venne a trovarci: "E si fillu miu non ce 'dda faidi...?". *Zuiu Pudassa* scoppiò a ridere e assicurò mio padre dicendogli che sarei guarito e avrei mangiato tanto pane ancora... Ha avuto ragione. E poi, avevo poco più di vent'anni, è arrivata la guerra. Brutta cosa la guerra. Dovetti vendere le pecore *noi francusu po erbei*. La prima volta partii nel 1935, grazie al mio padrino, il podestà *Liberau Lai*, che voleva farmi fare la carriera militare, quando iniziò la guerra in Africa, ma siccome avevo anche altri due fratelli in guerra, io andavo e tornavo dal mio paese. Fino al 1940, per 4 anni e mezzo, fui richiamato, prima in Sardegna poi in Corsica, perché allora era italiana e Garibaldi (sic!) non voleva cederla. In Corsica eravamo morti di fame. La cosa che mi colpì oltre la nave e il mare, quando ci avvicinavamo alla costa della Corsica nel molo c'era pieno di gente, come sentirono che eravamo italiani andarono via tutti. Ho incontrato anche gente importante, allora. Il Re e non solo il Re, anche il Principe. *Genti mala*, cattivi. Non davano niente a noi che avevamo fame e per 15 giorni avevamo solo una pagnottina e una scatoletta. Incontrai anche Mussolini, *issu si ca fudi onu*, ci chiese "soldati come state?" noi rispondevamo "bene!", perché avevamo paura dei superiori... Mentre andava via ordinò di aggiungere ad ogni soldato 50 lire alla deca. Io ero fortunato perché mi avevano messo in cucina e qualcosa riuscivo a mangiarla. Per fortuna la guerra è finita.

Ma dopo l'Armistizio io non riuscivo ad arrivare a Seulo, perché nessuno mi dava un passaggio per paura della multa (perché era considerato un disertore, ndr.).

Mi ricordo la prima macchina. Arrivò a Seulo quando passò Vittorio Emanuele III (1929, ndr). Ci fu una grande festa. Ma non aspettavamo il Re per fare le feste, che erano sempre belle anche se la gente era povera; c'era mia mamma che regalava il pane, c'era chi dava formaggio e tutti mangiavano e poi si ballava con la fisarmonica suonata da *zuiu Efisinu*, *zuiu Cosumineddu* e *zuiu Ninnicu Loddu*. Per sant'Antonio mia mamma con *zia Manuela Marci* facevano la ruota di pane bianco *tottu pintau*, bellissimo. Allora la gente credeva, non come adesso...! E tutti avevano paura *de is iscomunigasa*, anche se io non avevo tempo di andare in Chiesa ma ho sempre creduto. Io mi ricordo molti papi come papa Giovanni, il papa buono, Paolo VI, ma il migliore era papa Wojtyla, pensa che ha perdonato chi gli ha sparato. Che coraggio! Questo Papa di adesso lo conosco poco, ma mi sembra bravo. Ho conosciuto anche molti preti. Mi ha battezzato *predi Cauli*, don Barca mi ha sposato, e poi mi ricordo di don Tegas, di *predi Sissiniu*, e quando entrò in seminario un mio coetaneo *Ninnicu Puddu* la mia matrigna voleva farmi entrare in seminario, ma io non ci volli andare.

Finita la guerra, nel 1945 mi sono sposato. Eravamo tanto poveri io e Assunta avevamo solo *su estiri de pissu* (il vestito che avevano addosso, ndr.) ma con tanti sacrifici, abbiamo allevato sei figli. Mia moglie mi manca tanto... ma grazie a Dio ho tanti figli e nipoti che mi vogliono bene.



## E con tizia Nennetta fanno 18!

di Pino Ledda

Ecomuseo dell'Alto Flumendosa

*Chi nasce a Seulo ha una probabilità almeno dieci volte superiore a quella di un italiano medio di arrivare a cento anni.*

**I**l 24 febbraio scorso la comunità di Seulo ha festeggiato il suo diciottesimo centenario: Antonia Boi, per tutti *tzia Nennetta 'e Editu*, classe 1915. Così Seulo può vantare un nuovo primato: quello di avere una nuova centenaria che è anche figlia e moglie di un centenario. *Tzia Nennetta* è una donna mite e genuina, sempre allegra e pronta ad offrire un sorriso (disarmante) ed un utile consiglio a chiunque abbia la fortuna di incontrarla nella sua casa di via Libertà. Dopo la perdita del marito Espedito (*tziu Editu*), con cui ha condiviso ben 75 anni di matrimonio, affronta il suo secolo di vita con grande serenità e sano realismo, grazie anche alle cure amorevoli che riceve da parenti e vicini che non la fanno mai sentire sola. Ma anche grazie a Caterina (*Lillina*) e Cosimina, le sue due "sorelline" minori di 97 e 94 anni! Riguardo al futuro *tzia Nennetta* non vuole porsi alcun traguardo; dice solo: "Mi conforta sapere che mio padre Francesco è morto a 102 anni, sereno e lucidissimo fino a pochi giorni dalla morte!".

Ma i cento anni di *tzia Nennetta* sono diventati ormai un evento *normale* per una comunità che da decenni si è abituata a queste felici ricorrenze e che, pertanto, "rischia" di perdere di vista la straordinarietà dei numeri che attestano che sono ben 18 i seulesi che, in questo secolo, hanno superato il traguardo del secolo di vita. Numeri senz'altro straordinari se si tiene conto che stiamo parlando di una comunità che mediamente conta meno di 900 anime. In questo contesto, è anche possibile che *tzia Nennetta*, possa apparire una "giovinetta" agli occhi di Salvatorangelo Murgia (*tziu Boriccangelu*) e di Vincenzo Murgia (*tziu Pissenti 'e Furtunu*), i due seulesi che il traguardo del secolo l'hanno superato nel 2014, ma, soprattutto, apparirà una "giovinetta" agli occhi di Salvatore Locci (*tziu Bobbori*) classe 1910, che nello scorso maggio, a Iglesias dove vive, ha superato il traguardo dei 104 anni. *Tziu Boriccangelu*, che si appresta a festeggiare i 101 anni, nonostante le tristi vicissitudini riservategli dalla vita, soprattutto la prematura perdita

dell'amata figlia Maddalena, vive il suo secolo con grande realismo e serenità "trascinato" dalla straordinaria figura della moglie Caterina (*tzia Lillina*) che, per chi ha la fortuna di conoscerla bene, sembra voler fare un dispetto ai sui 95 anni!

La storia dei centenari di Seulo, ha inizio con *tzia Isidora Moi* (prima centenaria della storia seulesa) classe 1878, passando per Francesco Boi (*tziu Fert'a Semini*) classe 1883 deceduto a 102 anni, per Salomè Locci (*tzia Solomea*) classe 1897 che con i suoi 106 anni è ancora la detentrica del *record seuleso* della longevità. Per la verità, il record di *tzia Solomea* ha rischiato davvero grosso per merito di Giovanni Antioco Mulas (classe 1903) che ha fermato l'asticella a 105 anni e sette mesi. È probabile che anche *tzia Speranza Mulas* classe 1904 (sorella di Giovanni Antioco), avesse nel mirino il record di *tzia Solomea* ma si è fermata a 102 anni e un mese.

Non possiamo escludere che ci abbiano voluto provare anche i fratelli Giuseppe Locci (*tzia Peppina*) e Salvatore Locci (*tziu Pisciucca*), rispettivamente classe 1902 e 1906, forse confidando nel fatto che erano cugini di *tzia Solomea*, ma il loro orologio si è fermato a 101 anni e 4 mesi per lei e a 101 e 5 mesi per lui. Quello di Salvatore Murgia (*tziu Mariotti*) classe 1894, invece, era tarato per un secolo e quattro mesi, esattamente come quello di Espedito Murgia (*tziu Editu*) classe 1913, mentre è risultato programmato leggermente più avanti quello di Giovanni Ghiani (*su Negus*) classe 1911, deceduto a 100 anni e sette mesi. Un tantino più avanti di quest'ultimo, invece, è risultato quello di Antonio Carta (*Gavineddu*) classe 1904, deceduto a 101 anni, comunque un tantino meno di quello di Giovanni Locci (*Bastardu*) classe 1903, che si è fermato a 102 anni. Per un secolo esatto è risultato programmato, invece, quello di Maria Congiu classe 1913, mentre prevedeva qualche mese in più quello della coetanea Giovanna Carta, deceduta a 100 anni e 3 mesi.

E intanto, la *fabbrica seulesa* dei centenari continua ininterrotto il suo ciclo produttivo. La prossima candidata al traguardo del secolo è *tzia Modesta Pirisi* che le sue cento



© Pino Ledda

candeline le spegnerà il prossimo 28 di agosto. Una straordinaria “fabbrica” che trasuda d’umanità, di storia, di sacrifici e di dignità che avrebbe bisogno di essere ospitata in una sede opportuna, affinché non se ne disperda il valore. Per nostra fortuna, il comune di Seulo sembra averne davvero compreso l’importanza e a breve, grazie alla fattiva collaborazione del parroco, don Battista Mura, ha in progetto la realizzazione di uno spazio attrezzato nell’area che circonda la Chiesa Parrocchiale dell’Immacolata. In tale area, che in un tempo non troppo lontano conteneva il cimitero di Seulo, verrà realizzato il *Parco dei Centenari* con un numero di alberi pari al numero dei centenari. È previsto, infatti, che vi sia piantato un albero per ciascun centenario, delimitato da un’aiuola dove verrà sistemata una targhetta con il nome e le date di nascita e morte.

Quanto è stato detto finora sui centenari dimostra, inconfutabilmente, che il fenomeno della longevità è *di casa* a Seulo, e che il centenario “non cade dal cielo” ma rappresenta la sintesi evidente di uno straordinario segreto che vede interagire mirabilmente tra loro fattori genetici ed ambientali. Dati ulteriormente avvalorati dai parametri statistici utilizzati per la demarcazione delle cosiddette *blu zones* (le zone che presentano la più alta concentrazione di longevi al mondo), che ci dicono che chi ha la fortuna di nascere a Seulo ha una probabilità almeno dieci volte superiore a quella di un italiano medio di arrivare a cento anni. Se poi qualcuno volesse prendersi la briga di provare a scoprire il segreto di questo fenomeno, potrà provare a chiederlo ai diretti interessati. E allora si sentirà rispondere in maniera convinta: “è *s’aira ‘e Seulu* (è l’aria di Seulo)!”.

## Uno spettacolo di storia e scenari incantati

di Elisabetta Cadeddu e Rula Murgia

*Solo entrando dentro le dinamiche sociali del paese se ne scoprono le attitudini e la profonda solidarietà.*

### Seulo

Seulo è il comune più a nord della provincia di Cagliari (fino a poco tempo fa appartenente alla provincia di Nuoro), conta circa 900 anime ed è situato a 797 m, slm, ed è situato sulle pendici del monte *Perdedu*. Vi prevale il leccio, ma sono abbastanza estesi anche boschi di roveri e castagni, noci e noccioli. Il sottobosco è ricco di piante come il cisto, il corbezzolo, il ginepro, il lentischio e l'erica comune. Lo splendore di questi siti raggiunge il suo culmine ad aprile quando fiorisce la peonia selvatica, qui chiamata *orrosa* e *padenti* (rosa del bosco). Il paese dà il nome alla Barbagia più meridionale della Sardegna, la Barbagia di Seulo appunto, di cui fanno parte anche i paesi di Sadali, Esterzili, Seui e Ussassai. Dalle garrighe del Gennargentu ai tacchi calcarei, fino al greto del Flumendosa, è conservato un ricco patrimonio di biotopi, alberi monumentali, architetture rurali e testimonianze archeologiche del neolitico. Notevole è il monumento naturale *Su Stampu 'e su Turrunu*, una singolare cascata immersa nel verde fitto della foresta di *Addoli* al confine con il territorio di Sadali.



**C**hiunque venga a Seulo non può non rimanere affascinato dallo splendido panorama fatto di foreste incantate sulle quali vigilano muraglie e torri preistoriche. Da *Su Nuraxi 'e Paùli* fino a *Su Taccu 'e Ticci*, passando per le grotte *Is Janas*, *Is Bittuleris*, *Su Longu Fresu*, fino ai ripari sotto roccia di *Su Cannisoni*, il territorio di Seulo è tutto un rincorrersi di monumenti e scenari incantati. Così sono nate le tante associazioni culturali presenti nel paese: per approfondire la ricerca della storia antica, avviare il recupero e la tutela dei numerosi resti archeologici, tutelare i modi di vivere del passato, le tradizioni, le feste, la cultura, gli strumenti della vita quotidiana, che altrimenti rischierebbero di andare irrimediabilmente persi. Tale è il *Gruppo Folk SS. Cosma e Damiano* che porta avanti questi scopi associativi dal 1983, anno in cui si è costituito per iniziativa dell'allora parroco don Mario Gillone e di un gruppo di giovani, e che attualmente è costituito da una ventina di bambini e giovanissimi, seguiti e diretti da uno dei soci fondatori, nonché

fisarmonicista del gruppo, Vito Marci. Il gruppo si è particolarmente distinto per il recupero del costume e del ballo. Grazie all'aiuto degli anziani, è stato possibile recuperare il passo tradizionale seulesse, mantenendo integre tutte quelle particolarità che sono e rimarranno colonna portante per tutte le coreografie che mano a mano si evolvono nei balli.

Anche l'associazione *Sonus e Arregodus de Barbagia*, nasce in questo contesto di riappropriazione dell'identità storico-culturale. Considera le proprie radici fonte inesauribile per l'attivazione di un nuovo modello di sviluppo della collettività Barbaricina, favorendo la massima integrazione sociale delle diverse componenti della comunità anche attraverso l'operatività del Gruppo Folk che nasce in seno alla stessa associazione. Un importante appuntamento che essa offre è la *Serata Folkloristica* che si svolge il 14 agosto, cui partecipano gruppi folkloristici provenienti da tutta la Sardegna e, spesso, anche da altre nazioni. L'associazione promuove ed accoglie una rete

di interscambi di produzioni e manifestazioni culturali con associazioni e organismi pubblici e privati, con i seulesi emigrati e con i Circoli dei sardi residenti fuori del territorio regionale.

Un'altra associazione orientata alla riscoperta delle tradizioni folkloristiche e canore di Seulo, è l'associazione *Coro Perdedu*, formalmente costituito nel mese di settembre 2011. È attualmente è composto da 30 coristi ed è sapientemente guidato dal maestro Antonio Zanda, e si propone di promuovere, per mezzo dell'attività canora, la valorizzazione della lingua e delle tradizioni popolari, anche mediante la ricerca di nuove melodie, atte a rappresentare il patrimonio culturale locale.

A Seulo è nato il primo ecomuseo della Sardegna, denominato *Ecomuseo dell'Alto Flumendosa*. Si tratta di un'istituzione culturale del Comune di Seulo, fondata nel 2002 e gestita dall'omonima società cooperativa. L'Istituzione beneficia di un contributo della Regione Autonoma della Sardegna ed è impegnata - con la partecipazione della popolazione - in attività di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, storico e artistico del territorio della Barbagia di Seulo, oltre che di promozione della bellezza del paesaggio sardo dell'interno e di valorizzarne la specificità naturalistica e la ricchezza etnografica. Tra le manifestazioni più rilevanti, ricordiamo

*Andalas*, annuale sul Flumendosa e *Sa passillada 'a murigada* (la passeggiata notturna) che richiama il percorso compiuto dal pastore in estate durante il pascolo notturno del bestiame, che si svolge sulle pendici del monte *Perdedu*. L'*Ecomuseo* ha al proprio attivo anche diverse pubblicazioni che concernono le ricette della tradizione seulesa e lo studio dei toponimi poi confluito nell'*Atlante Toponomastico sardo*.

In stretta collaborazione con l'Ecomuseo, opera sul territorio anche l'associazione culturale *Su Scusorgiu de Seulo* che ha pure per fine la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, culturale e ambientale del territorio, attraverso la più ampia

collaborazione tra tutte le componenti delle comunità della Barbagia stessa e dei paesi limitrofi. Tra le manifestazioni che durante l'anno tale associazione offre, ricordiamo *S'Orrosa 'e padenti* che mira a far conoscere e apprezzare le bellezze naturali, le tradizioni, l'ospitalità e la creatività. Interessante è anche la rievocazione storica del matrimonio seulesa (*Sa coia antiga*), il seminario di formazione *Risorse dell'ambiente e patrimoni culturali idee per lo sviluppo locale*, rivolto a studenti, docenti, istituzioni locali, produttori alimentari e artigianali, operatori turistici e culturali e *Su Casu in filixi*, è un'iniziativa che si propone di valorizzare un formaggio a pasta molle con la peculiarità dell'uso delle foglie della felce selvatica che, al contatto, aromatizza il formaggio.

Attiva è anche l'associazione turistica *Pro loco* che si occupa di provvedere al miglioramento e allo sviluppo turistico del territorio, attuando e coordinando le varie manifestazioni del paese. Giovane, ma non di minore importanza, è l'associazione *Cavalieri di Barbagia*, fondata nel 2010 che conta attualmente 38 soci, nata con l'intento di creare una sinergia tra lo sport e la comunità, con il suo immenso patrimonio naturalistico che organizza il *Battesimo della Sella*, manifestazione dedicata a bambini e adulti per avvicinarli al mondo dell'equitazione. Sempre nell'ambito sportivo si muove anche la *Polisportiva Seulo 2010*, nata nel luglio 2010 per dar vita ad una società calcistica, con un progetto serio che ha portato la squadra, dopo due soli anni in terza categoria, a disputare il campionato di seconda categoria.

Queste sono le ragioni per cui, nonostante la difficile realtà di quasi tutti i paesi del centro Sardegna, dovuta allo spopolamento e alla carenza di lavoro, Seulo resta sempre la meta preferita per tutti i suoi paesani emigrati e per i tanti turisti che, affascinati dalle sue bellezze, non perdono mai occasione per riscoprire e ritrovare quegli spettacoli che offre la natura e quei sapori che solo tra le montagne seulesi è possibile trovare

## Il costume

Il costume indossato oggi dal Gruppo Folk di Seulo è il risultato di varie ricerche e di un'attenta ricostruzione, basata su antichissimi abiti rintracciati anche in forma frammentaria, e realizzato dalle pazienti e sapienti mani delle donne seulesi. I colori che predominano nel costume femminile sono il viola e il verde, mentre in quello maschile sono il bianco e il nero. È sicuramente un abito molto semplice e, sotto certi punti di vista, perfino povero, in quanto non adornato in maniera vistosa da oggetti d'oro; eccezion fatta per i bottoni in oro e, nell'abito femminile, per l'uso di catenelle in argento (*gincagliasa*) cucite sopra il grembiule.

L'*abito femminile* si compone di sei pezzi. *Sa camisa*, una camicia di lino candido con ricami di pizzo sul davanti e nella manica; *su cossu*, una sorta di bustino ricamato di broccato verde con filature in oro; *sa unedda*, una gonna in broccato viola con grandi rose in risalto, pieghettata nella parte posteriore; *su deventali*, un grembiule di tela leggera color viola; e, infine, *su muccador* e *su sciallu* o *montiglia*, un copricapo viola, nero o marron, con frange intrecciate a mano.

L'*abito maschile* è ugualmente semplice ed è pressoché uguale a quelli dei paesi limitrofi. Vi predomina il colore nero usato per il gilet (*su cossu*), il gonnellino (*su carzoni*), le ghette (*is carzasa*), ancora oggi in orbace, e il copricapo (*sa berritta*) in panno o velluto liscio. Il bianco lino è, invece, usato sia per la camicia (*sa camisa*) che per i pantaloni (*is bragasa*).



## Dal cranio trapanato a Ospitone. Alle fonti della storia sarda *di Genziano Murgia*



### Il pontefice e il re di Barbagia

*“Gregorius Hospitoni duci Barbaricorum. Cum de gente vestra nemo christianus sit ...”,* con queste parole inizia la celebre lettera che nel maggio 594 il papa Gregorio Magno indirizza a Ospitone, condottiero dei barbaricini. Poco altro sappiamo di lui, se non che al tempo della lettera egli si era già convertito al cristianesimo, unico dei suoi sudditi che, al contrario, “vivono come animali insensati, non conoscono il vero Dio e adorano legni e pietre”. Lo scopo della lettera è quello di invitarlo ad accogliere benevolmente il vescovo Felice e l'abate Ciriaco che il Papa aveva inviato in Sardegna proprio con lo scopo di convertire i barbaricini. Non abbiamo altre notizie di Ospitone; solo sappiamo che firmò un trattato di pace con Zabarda, comandante bizantino di stanza a *Forum Trajani* (Fordongianus).

Seulo ha una storia antichissima come testimoniano i resti archeologici risalenti al neolitico e all'età nuragica. Oltre a *Sa Rutta de is Bittuleris*, *Su Stampu Erdi*, *Sa Rutta 'e su Longufresu*, adibite a *domus de janas*, in cui sono visibili stalagmiti di magnifica quanto naturale bellezza, e a diversi nuraghi (da ricordare il magnifico *Nuraxi 'e Pauli*), fino a non molto tempo fa erano ben visibili anche le basi di una *Tomba di Giganti* in località *Taccu 'e Ticci*. Ma un indice significativo del dinamismo culturale e civile del paese nell'antichità lo rinveniamo sicuramente nel teschio ritrovato in località *Stampu Erdi*, che presenta segni evidenti di una cicatrizzazione conseguente ad un intervento chirurgico, uno dei primi che la storia ricordi, raro esempio di tripla trapanazione cranica eseguita su vivente utilizzando punte di pietra. I fori sono riscontrabili uno nella regione frontale sinistra, uno nella regione parietale sinistra e l'ultimo nella regione occipitale sinistra. Il cranio, studiato dal grande antropologo Carlo Maxia, è ora conservato nel Museo Archeologico di Cagliari. Altro esempio dell'antica magnificenza del paese è rappresentato dalla magnifica testa

di Dea Madre, rinvenuta nel 2010 da Robin Skeates, professore del Dipartimento di archeologia dell'università di Durham, nella grotta *Is Janas*, attribuibile al Neolitico finale e in maniera più specifica alla cultura di Ozieri e, conseguentemente, datata tra i 4.000 e i 3.200 anni prima di Cristo: «un reperto molto raro - come precisa Skeates -, soprattutto se riferito al contesto in cui è stato trovato».

La magnifica storia di questo paese ci porta, quindi, al *dux barbaricorum* Ospitone che, sul finire del VI secolo d. C., guidava le popolazioni locali, in continua lotta per i confini con i *Patulcenses*, stanziati nella zona del Gerrei-Escalaplano. Ciò dimostra come gli abitanti di Seulo non si arresero neppure ai Romani, i quali, nel tentativo di snidarli ricorrevano a qualsiasi espediente, non ultimo quello di braccarli come selvaggina tramite battute con cani molossi. Costoro, comunque, resistettero finché, appunto, Ospitone sul finire del VI sec., non si convertì al Cristianesimo. Di questa conversione è testimonianza la lettera che il papa Gregorio Magno nel 594 gli inviò per congratularsi dell'avvenuta conversione. Dove si trovasse la dimora di Ospitone non è dato sapere con certezza. Tuttavia, se è lecito colmare i vuoti della storia con quanto ci tramanda la tradizione orale, si può azzardare l'ipotesi che costui fosse capo indiscusso della Barbagia di Seulo oltre che delle altre popolazioni della montagna, chiamate con disprezzo dai Romani *barbare*, se è vero che nel paese non c'è vecchio che non conosca le azioni leggendarie di questo guerriero mentre la via più antica del paese è intestata proprio ad Ospitone (unica forse in Sardegna). Ma sono solo poche pagine di una storia intensa e coraggiosa che ha avuto come protagonisti gli uomini e le donne di Seulo nel corso dei secoli.



# Lavorare in una parrocchia di confine

di *Battista Mura*

parroco di Seulo



**D**opo la mia nomina di parroco di Seulo un anziano sacerdote, in occasione di un ritiro del clero, mi disse: “Sei stato mandato a guardia dei confini della diocesi!”, gioiosamente risposi sì. Infatti, Seulo è il paese che confina con la Arcidiocesi Cagliari e di Oristano. Da quel momento sono ormai trascorsi quasi dodici anni. Quando divenni parroco avevo appena un anno di Messa, giovane e inesperto, ma pronto a compiere il mio ministero in questa parrocchia. Arrivai a Seulo il 19 ottobre del 2003, accompagnato dall'allora vicario generale, mons. Antonio Demurtas. Le prime impressioni furono quelle di una parrocchia molto ospitale, desiderosa di riprendere il cammino iniziato dai miei predecessori, che con infaticabile lavoro e zelo apostolico hanno speso la loro vita per la causa del Vangelo. Devo anche dire che la mia missione di parroco veniva dopo periodi di ministero apostolico molto lunghi; basti pensare che nel Novecento si sono susseguiti solo tre parroci: don Angelo Zedda (1908-

1922), don Vittorio Cannas (1922-1956) e don Mario Gillone (1960- 2002).

Devo riconoscere che da subito mi sono sentito di casa, accolto benissimo e con grande affetto, espressioni di quel senso di ospitalità e di accoglienza che i seulesi sanno dare e manifestare a agli ospiti. Presi coscienza subito che dovevo lavorare molto con instancabile amore e zelo pastorale, perché il paese si aspettava tanto da un giovane sacerdote. Ora, a distanza di quasi dodici anni, penso che si possa fare un primo bilancio per verificare come la comunità sia cresciuta e quali aspettative ancora si attenda da me. Posso dire con verità che insieme ad ogni persona del paese abbiamo fatto tanta strada, abbiamo faticato, ma ne è valsa la pena. E ciò grazie anche a tante persone che si sono affiancate a me nel lavoro pastorale, alle istituzioni civili e militari che instancabilmente hanno collaborato per rendere la vita della comunità più armoniosa e più bella.

Certo non sono mancate le difficoltà e, in qualche momento, anche lo scoraggiamento: momenti in cui - come è quello attuale - bisogna tenere duro, dare speranza a chi non è ha più, conforto e vicinanza a chi è solo e deluso.

In questi anni si sono prese tante iniziative che hanno profondamente segnato la vita della comunità e tra le tante metterei in evidenza quella di aver incrementato in modo sano le tradizioni che del paese. Ritengo che questo sia uno dei punti vitali di ogni comunità, perché sono l'espressione della vita religiosa e sociale. Vedere una comunità che si riunisce per celebrare la festa di un santo e che in quell'occasione trova la gioia dell'incontro con Dio e con i fratelli, esprimendo in tal modo la sua più profonda identità, rappresenta per un parroco una vera consolazione. Di tutto quello che si è fatto ringrazio Dio e tutti i collaboratori parrocchiali; per quello che resta da fare, confido ancora nella bontà misericordiosa di Dio e nella disponibilità di tanti che gratuitamente offrono la propria opera e le loro preghiere.

## Associazioni in cammino

La più dinamica tra le associazioni parrocchiali è l'Azione Cattolica, istituita in Parrocchia dall'allora parroco don Vittorio Cannas, e già presente nella comunità seulesa sino dagli anni '30; contava fino ad un mese fa 43 soci, fino a quando, è mancata a 90 anni la socia più anziana, Cosima Murgia. L'associazione, oltre a svolgere un prezioso servizio catechistico, affianca il lavoro delle Prioresses nella pulizia e nell'abbellimento della chiesa e dei locali parrocchiali. Particolarmente attivo è anche l'Apostolato della Preghiera, che conta circa una quarantina di soci. Nato negli anni '20, è impegnato nella preghiera, nella diffusione della pratica del primo venerdì del mese e nel culto del Sacro Cuore di Gesù. Anche l'Associazione delle Anime (60 soci) è sorta negli anni '20, e si occupa di offrire Messe in suffragio delle anime del Purgatorio. Più recente è il Coro Parrocchiale San Giuseppe (2002): un ensemble polifonico composto da dodici elementi, diretto dal maestro Vito Marci, il cui repertorio spazia dai brani classici della polifonia sacra ai canti gregoriani in latino. Molto interessante è la Messa in sardo, unica nel suo genere, opera del maestro Marci.

(R.M. - E.C.)

# Il Sinodo sulla famiglia. Una pastorale ricca di misericordia

di Ernest Beroby parroco di san Giorgio in Villaputzu



## Alcuni dati

L'ISTAT ci informa che nel 2012 (ultimo anno disponibile) le separazioni sono state 88.288 e i divorzi 51.319, entrambi in calo rispetto all'anno precedente (rispettivamente -0,6% e -4,6%). Anche i tassi di separazione e di divorzio, in continua crescita dal 1995, hanno una battuta d'arresto nel 2012. Per ogni 1.000 matrimoni si contano 311 separazioni e 174 divorzi. In media la separazione viene chiesta dopo 16 anni di matrimonio e il divorzio dopo 19 (i tempi sono calcolati considerando il momento della richiesta). I matrimoni recenti durano però sempre di meno. Interessante rilevare che "I matrimoni celebrati in Chiesa con rito religioso tendono a durare di più rispetto alle nozze con rito civile".

**I**l matrimonio e la famiglia sono il cuore della vita della società e della chiesa, per la quale la famiglia è *chiesa domestica*, ma da anni, sotto gli occhi di tutti, si verifica la profonda crisi in cui si trova la famiglia. Per questo il Santo Padre Francesco ha voluto celebrare uno speciale Sinodo sul matrimonio e sulla famiglia, la cui prima fase ha avuto luogo dal 6 al 17 ottobre, in cui lo sguardo dei padri sinodali si è rivolto alla realtà della famiglia di oggi, in modo particolare alle situazioni matrimoniali difficili dove, come riporta *l'Instrumentum Laboris*, "si celano storie di grande sofferenza, come pure testimonianze di sincero amore". Oggi queste situazioni sono apparse nella Chiesa come vera urgenza pastorale e le ha analizzate con lo scopo di "permettere a queste persone di curare le ferite, di guarire e di riprendere a camminare insieme a tutta la comunità ecclesiale". La Chiesa deve infatti porgere la "verità medicinale" rappresentata dalla "chiara e piena verità del Vangelo". Nel caso dei divorziati, essi certamente appartengono alla Chiesa, anzi -

afferma il card. Péter Erdö, relatore del sinodo -, "hanno bisogno e hanno il diritto di essere accompagnati dai loro pastori. Essi sono invitati ad ascoltare la parola di Dio, a partecipare alla liturgia della Chiesa, alla preghiera e a compiere le opere buone della carità". E spesso per loro ci si chiede se possono accostarsi ai sacramenti. Tenendo presente la situazione di ciascuno, si conferma che - come dice il card. Velasio De Paolis -, "il divorziato in quanto tale non è escluso dai sacramenti" dell'eucaristia e della penitenza; "lo è solo in quanto attenta un nuovo vincolo e comunque vive una situazione coniugale irregolare. Ed è precisamente questa situazione irregolare permanente che costituisce il motivo per la esclusione dai Sacramenti. In questo caso, infatti, colui che convive con una persona che non è coniuge è in aperta violazione della legge di Dio come la Chiesa la presenta". Quindi, per affrontare correttamente le situazioni dei tanti divorziati, in modo particolare dei risposati civilmente che stanno sempre aumentando, la Chiesa, pur ribadendo il valore irrinunciabile della verità

dell'indissolubilità del matrimonio, sta dedicando ad essi un'attenzione pastorale colma di misericordia per prendersene cura in un modo tutto particolare, tenendo sempre presente la situazione di ciascuno.

Così, anche nella nostra chiesa particolare, esiste un Ufficio di pastorale familiare e dei fidanzati che segue da vicino il cammino delle famiglie e il percorso dei fidanzati che si preparano al sacramento del matrimonio. Poi c'è anche il Tribunale ecclesiastico diocesano in cui, tramite il vicario giudiziale, sacerdote debitamente preparato, si accompagnano gradualmente e gratuitamente con dei consigli i molti sposi separati nella ricerca della verità del loro vincolo matrimoniale per arrivare a partecipare più pienamente alla vita ecclesiale.

## Un viaggio alle sorgenti della fede

*Un gruppo di pellegrini ogliastrini, guidato dal Vescovo mons. Antonello, ha visitato nei giorni scorsi i luoghi dove è vissuto Gesù, lasciando in tutti un profondo desiderio di bene.*

Quello in Terrasanta è un pellegrinaggio unico che non può essere paragonato a nessuna altra forma di pellegrinaggio. Venire qui ha significato venire ad incontrare Cristo, perchè è un quinto Vangelo, la Terrasanta, dove tutto parla di Gesù, della sua storia, della rivelazione di Dio all'uomo. Con questi pensieri in testa, domenica 1° marzo, in tarda mattinata, ha avuto inizio il programmato pellegrinaggio diocesano con il Vescovo verso i luoghi santi della cristianità. Il gruppo, composto da 55 persone, è stato guidato da don Luis Gallo, sacerdote salesiano. Il viaggio ha visto i pellegrini far tappa, tra l'altro, a Nazareth, Gerico e Gerusalemme. Nonostante la diversità di provenienze, carismi e in taluni casi anche di età, è stata facile la conoscenza e l'accoglienza, il rispetto e la condivisione. Tutti si sono impegnati ad osservarsi e valorizzarsi come persone chiamate a vivere un'esperienza comune. Ed è stato molto significativo che questa ricchezza abbia prodotto e non spento i contributi personali, espressi nelle preghiere e nelle varie riflessioni svolte; persino le domande che hanno accompagnato gli incontri e le spiegazioni, sono risultate come delle espressioni di sensibilità mai contrapposte. Il viaggio si è concluso l'8 marzo. Il gruppo ha visto la presenza di componenti provenienti da diversi luoghi della nostra Diocesi, compresi sei presbiteri: Lanusei, Villagrande Strisaili, Talana, Urzulei, Ilbono, Elini, Tortoli, Seulo, Baunei, Ulassai, Villaputzu. Girasole, S. Maria Navarrese. "È la terza volta che vengo in Terrasanta - ha detto Delia, un passo dai novant'anni -; ma l'emozione di passare nei luoghi dove è passato Gesù è sempre la stessa, e mi dà una indicibile freschezza al cuore".





# L'OGLIASTRA **40** | NON TUTTO MA DI TUTTO

## PESCA. FORMAZIONE PROFESSIONALE

◆ **ARBATAX.** Foggiare nuove figure per un utilizzo alternativo e proficuo delle aree marittime. La Cooperativa Sociale Terra e Luna di Arbatax ha ottenuto in affidamento tre misure formative previste nel Piano di Sviluppo Locale, denominato "Sardegna Orientale verso il 2020" che il Gruppo di Azione Costiera (GAC) Sardegna Orientale sta coordinando nell'area geografica che si estende tra Posada e Villasimius. La misura 5.1.1 riguarda la formazione per nuovi imprenditori; la 5.1.2 è un progetto formativo per la gestione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale. La 5.1.3 è invece incentrata sullo sviluppo di nuove forme di turismo. Ciascun corso durerà cento ore e impegnerà dieci allievi. I primi due corsi, sui quali si è prevalentemente appuntata l'attenzione dei giovani, hanno avuto inizio a metà

## IN PILLOLE

### Via Crucis

È stata completata l'installazione dei pannelli della Via Crucis nelle vie di Tertenia. Il percorso artistico che era stato iniziato diversi anni fa è stato inaugurato in occasione della Quaresima.

### Cannonau

Il cannonau doc Violante de Carroz, annata 2010, prodotto dalla Cantina Sociale di Tortoli, è stato insignito della medaglia d'oro al concorso internazionale Grenache du Monde che si è svolto a Perpignan.



Villaputzu riesce a portare avanti uno dei più importanti eventi del Sarrabus, grazie anche ai carri allegorici provenienti da Tertenia, Castiadas, Villasalto, Cardedu e Villasimius,

assieme al gruppo Vespa Club di San Vito e ai diversi gruppi a piedi capitanati dal grande gruppo di Quartu.

## PROGETTO MIGRANTI

◆ **LANUSEI.** È arrivato da Londra il cantante e beatboxer Tobias Hug (autore, tra l'altro, delle musiche di Quark, Glee e Lo Hobbit) per insegnare ai ragazzi del Liceo Artistico di Lanusei a riprodurre i suoni della batteria solo con l'ausilio della bocca. Ne è nata un'esperienza unica nel suo genere, ricca di stupori artistici, che oltre ai ragazzi del Liceo ha coinvolto anche i ragazzi che aderiscono al progetto *Migranti* curato dalla compagnia teatrale *Cada die teatro*. Sempre a Lanusei, Hug si è anche lungamente intrattenuto con le persone affette da disabilità che da mesi lavorano con lo staff del regista Alessandro Mascia per realizzare una rappresentazione teatrale.

## TRASLOCHI IN PROVINCIA.

◆ **TORTOLÌ.** A seguito del referendum che ha soppresso le nuove province sarde, anche in Ogliastra è cominciata la smobilitazione. Il commissario liquidatore, Gabriella Mulas, ha infatti determinato di chiudere tutti gli uffici della provincia aperti a Tortolì che si occupano di programmazione, affari legali, cultura, governo del territorio,



## DOPPIO TRASLOCO

◆ **OSINI.** Le scuole da Osini a Ulassai, la caserma della Forestale da Ulassai a Osini. Nei locali della ex scuola elementare, da ristrutturare grazie ad un finanziamento regionale di 600mila euro, verranno allestiti i locali idonei ad ospitare la caserma del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale attualmente ospitati a Ulassai in un fabbricato dichiarato inidoneo, mentre le scuole elementari (salvo fatti nuovi) traslocheranno a Ulassai, anche se il sindaco Mariangela Serrau non cessa di nutrire la speranza che il trasloco delle scuole sia scongiurato.

marzo, mentre il terzo sarà avviato quanto prima. Alla fine sarà rilasciato un attestato di frequenza. Sono previsti rimborsi per spese viaggio (con buoni carburante) a favore degli allievi, proporzionati alla distanza che intercorrerà tra la sede formativa e la residenza dell'allievo stesso (faranno fede le tabelle ARST). Verrà inoltre erogato un buono pasto a favore dell'allievo pendolare per ciascuna giornata di formazione effettivamente sostenuta.

## CANTIERE VERDE

◆ **SEUI.** È partito il cantiere verde di *Arcueñ* nella vallata sotto il Santuario della Madonna del Carmelo. Il cantiere che è stato finanziato nel 2014 occuperà, per un periodo di circa 6 mesi, 7 operai tra cui un capo cantiere e 2 motoseghisti. Oltre ad essere una fonte di occupazione, il cantiere consentirà anche di creare diverse centinaia di metri steri di legna da ardere da distribuire alla popolazione. Verranno, infine, messe a dimora centinaia di piante delle specie arboree di alta quota autoctona.

## CARNEVALE.

◆ **VILLAPUTZU.** Un fiume di colori, musica e coriandoli quello che ha colpito Villaputzu il 21 febbraio in cui si è svolta la ventunesima edizione del Carnevale sarrabese. Nonostante i tempi di ristrettezze economiche,



# L'OGLIASTRA **41** | NON TUTTO MA DI TUTTO

informatizzazione, istruzione, ambiente, urbanistica, turismo, rifiuti ed energia. Ma non si tratta di vera e propria chiusura, ma solo di trasloco: tali uffici verranno infatti ("entro l'anno", ha dichiarato il commissario) trasferiti a Lanusei, determinando un minor onere a carico dell'Ente pari a circa 100.000 euro. A Tortolì il sindaco Massimo Cannas protesta, rilevando come il trasferimento determini solo un risparmio del tutto modesto a fronte dei disagi cui saranno costretti i cittadini.

## UN'OGLIASTRINA ALL'EXPO

◆ **GIRASOLE.** C'è anche una stilista ogliastrina, Sara Comida, 26 anni, di Girasole, tra i protagonisti del progetto Coca-Cola con il marchio Ekocycle: i suoi abiti saranno esposti durante la settimana della moda e se saranno scelti come i migliori potranno essere visibili al Padiglione Coca-Cola durante i sei mesi di Expo di Milano. Fino al 22 febbraio la giovane designer, assieme ad altre cinque ragazze, confezionerà all'interno dello Spazio Garibaldi in Expogate, abiti



Sara Comida

e accessori unici utilizzando Pet riciclato post consumo. Il tema è quello di Expo 2015, "Nutrire il Pianeta, Energia per la vita". Dopo tre settimane di laboratorio, dal 23 febbraio al 3 marzo, le sei giovani designer esporranno le loro creazioni nello spazio Sforza in Expo Gate. Tra le creazioni sarà scelto un abito da esporre all'interno del Padiglione Coca-Cola ad Expo 2015, dove sarà anche possibile acquistare i prodotti della linea Ekocycle, per la prima volta in Italia.

## FARE SPORT CON ONORE

◆ **LOTZORAI.** Campioni fuori e dentro il campo. Così, la società calcistica di Lotzorai ha messo nero su bianco e ha reso pubblico il codice etico. Nel documento si legge che la società ripudia discriminazioni, violenza e xenofobia, con l'obiettivo di educare tesserati e collaboratori al rispetto e alla collaborazione. Per i trasgressori pene severissime che vanno fino all'allontanamento definitivo. È così che la società guidata da Simone Corona ha cucito addosso a giocatori, dirigenti e collaboratori cinquanta regole da rispettare. Senza riserve.

## ENERGIA VERDE

◆ **URZULEI.** Il Comune di Urzulei è in prima fila in Ogliastra nella produzione e nell'utilizzo di energia proveniente da fonti rinnovabili. Il certificato che ha ricevuto dalla Global Power S.p.A. attesta, infatti, che l'Amministrazione Comunale ha raggiunto l'obiettivo di utilizzare, per l'intero fabbisogno di energia elettrica dell'Ente, energia prodotta da fonti rinnovabili ovvero al 100% energia verde, evitando in tal modo l'immissione nell'atmosfera di 99,53 tonnellate di CO2, per il periodo 2013-2014.



## IN PILLOLE

### Libri

Il 21 marzo nella biblioteca comunale di Lanusei, è stato presentato il libro "Nassiriya, racconto di un carabiniere, marito e padre" scritto da Marco Pinna, militare lanuseino che faceva parte del contingente italiano preso di mira dagli attentatori nel 2003.

### Twitter

Le persone che in Ogliastra utilizzano il popolare social per scambiarsi cinguettii d'amore sono, in proporzione, le meno attive d'Italia. Forse perché si preferisce ancora dirsi *ti amo* di persona. Per una volta è bello esser ultimi.

## CLINICA TOMMASINI.

◆ **JERZU.** Da mesi si rincorrono sulla clinica di Jerzu voci di un ridimensionamento se non proprio di una sua imminente chiusura. Secondo il *Patto per la Salute* elaborato dalla Regione, infatti, che dettava gli standard dimensionali delle strutture ospedaliere, al nosocomio del Pardu mancavano i parametri necessari per non soccombere. Ma il *Patto* è stato recentemente bocciato dal Consiglio di Stato e si spera che la nuova edizione possa contenere parametri meno rigidi che consentano di tenerlo aperto e di continuare ad erogare i preziosi servizi svolti fino al presente e da circa 60 anni (nacque, infatti, come *Istituto Climatico Ortopedico* nei primi anni Cinquanta). Per ora, la struttura continua ad operare in linea con le disposizioni impartite dalla Regione e dalla ASL di Lanusei.

## BOTTARGA PER PAPA FRANCESCO

◆ **ROMA.** Nel corso dell'udienza concessa alla Confederazione Cooperative Italiane nella mattinata del 28 febbraio, papa Francesco ha ricevuto in omaggio alcuni vasetti di

# LOGLIASTRA

42 | NON TUTTO MA DI TUTTO

bottarga di muggine prodotta nello stagno di Tortolì. Il Papa, incuriosito dal dono, ha voluto saperne di più ed ha chiesto notizie sul prodotto e sul luogo di produzione. Nel corso dell'udienza Francesco oltre ad

## INCONTRO FORMATIVO

### ◆ SANTA MARIA NAVARRESE.

La Sala intitolata al sacerdote J. Matteu Garipa (sacerdote e scrittore del XVII sec.) il 25 febbraio era gremitissima: genitori e figli insieme per ascoltarsi e ascoltare in occasione dell'incontro "Genitori e figli, il ruolo della comunità", organizzato dalla parrocchia e dal comune. Le dinamiche relazionali tra i giovani e l'importanza educativa del rapporto scuola famiglia sono stati i temi di cui hanno parlato il parroco don Pietro Sabatini, il sindaco Salvatore Corrias e l'assessore alla cultura Giorgio Rubiu. Durante il dibattito è stato anche distribuito a tutti i partecipanti un modulo da compilare e consegnare, nel quale ognuno poteva indicare "bisogni" (perchè credi che se ne debba parlare), "attese" (cosa pensi si debba fare) e "azioni" (come ritieni si possa agire).



## IN PILLOLE

### Primavera in Ogliastro

È ormai in stato di avanzata definizione l'iniziativa prevista ad Arbatax il 14 e il 15 giugno e organizzata dall'Aspen in collaborazione con le istituzioni e i commercianti locali.

### Aeroporto

Si cerca in ogni modo di salvare AliArbatax, società proprietaria dell'aeroporto di Tortolì, che è stata posta in liquidazione. La Giunta Regionale dice di volere fare tutto il possibile per trovare risorse che consentano una soluzione valida.

elogiare i valori del cooperativismo, ha anche esortato i presenti a «contrastare e combattere le false cooperative, quelle che prostituiscono il proprio nome di cooperativa, cioè di una realtà assai buona, per ingannare la gente con scopi di lucro contrari a quelli della vera e autentica cooperazione».



## DAL PARDU AL CONGO

◆ **JERZU.** L'associazione Croce Verde "La Mimosa" di Jerzu ha donato un fuoristrada attrezzato per il pronto soccorso al Centre de Santé costruito in Congo e intitolato a Franco La Conca, ogliastroino emerito di Tortolì conosciuto in tutto il territorio per l'impegno a favore dello sport e della solidarietà, prematuramente scomparso. La vedova Elvira Depau sta organizzando l'invio del fuoristrada-ambulanza verso il centro congolese, che partirà insieme all'ambulanza donata dai volontari dell'Aso di Oliena e alle apparecchiature radiotrasmettenti lasciate in dono dallo stesso La Conca. La zona a cui sono destinati gli aiuti è priva di telefoni e di elettricità. Ma mancano anche primari strumenti per il pronto soccorso. Elvira Depau lancia un appello: «Serve un defibrillatore, medicinali di primo utilizzo e presidi medico sanitari». Messaggio subito raccolto dai volontari della Mimosa di Jerzu. «Stiamo facendo il possibile - assicura il presidente Susanna Salis - per dotare la jeep ambulanza di attrezzature e medicinali idonei per il primo intervento».

## PIÙ FORTE DEL DESTINO

◆ **LANUSEI.** Il 12 marzo è andata in scena al "Tonio Dei" di Lanusei la seconda tappa sarda dello spettacolo "Più forte del destino. Tra camici e paillette. La mia lotta alla sclerosi multipla", un monologo dell'attrice Antonella Ferrari. Parte dell'incasso della serata è stato devoluto in beneficenza all'Aism. Lo spettacolo, per la regia di Arturo Di Tullio, è tratto dall'omonimo libro scritto dall'attrice, che porta sul palcoscenico la sua testimonianza e il suo rapporto con la malattia, raccontato con una simpatia ironica che coinvolge. L'artista, famosa per aver recitato in fiction di successo, si propone di dimostrare che la forza della volontà è necessaria se si vogliono superare gli innumerevoli ostacoli che la vita propone.



## MONUMENTI APERTI

◆ **TORTOLÌ.** Sabato 16 e domenica 17 maggio a Tortolì-Arbatax si terrà la manifestazione Monumenti aperti, giunta alla 19esima edizione, che lo scorso anno ha conosciuto un vero boom di presenze con oltre 10.000 visitatori. Gli spazi museali più visitati sono stati lo storico Faro Bellavista (costruito agli inizi della seconda metà dell'Ottocento), i ruderi dell'ex Battiera e Su Logu de S'iscultura, il Museo a cielo aperto, uno fra i pochi del genere in tutta Italia. Ad accompagnare i visitatori gli studenti delle scuole cittadine di ogni ordine e grado. In questa seconda edizione saranno aperti al pubblico ben 18 siti visitabili che saranno accolti da circa 500 volontari. La manifestazione è coordinata dall'associazione Imago Mundi.

## Confraternite e riti pasquali

di Anna Maria Piga

*Ancora oggi le Confraternite svolgono il proprio servizio nella Chiesa, soprattutto nello svolgimento dei riti della Passione.*



**L**e confraternite hanno in Sardegna una lunga tradizione. Laici cristiani motivati dalla predicazione francescana si associarono per venerare e contemplare la passione e morte di Cristo con l'esercizio della preghiera, con processioni durante le quali si flagellavano pubblicamente in segno di penitenza. La loro origine si fa risalire al 1427 ma è nel XVII secolo che queste aggregazioni, composte solo da uomini, si diffusero nelle città e nei piccoli centri associando alle finalità religiose anche attività sociali e di assistenza alle comunità di cui facevano parte. Prevalsa in questi gruppi il desiderio di una convivenza pacifica e l'aspirazione ad un rinnovamento evangelico e morale, in periodi in cui anche clero non brillava per cultura e grandi virtù morali. In Ogliastra la **Confraternita della Vergine addolorata di Seui** è la più antica. La sua fondazione, secondo il *Dizionario Angius Casalis*, risale al 1836. Negli anni si erano perse le tracce, a causa forse dell'affievolimento del sentimento religioso e per i contrasti che spesso si verificavano con le gerarchie che rimproveravano disordini e scarsa devozione dei confratelli. In tempi recenti ad opera di parroci convinti che la tradizione possa essere anche fonte di ispirazione cristiana la confraternita dell'Addolorata è tornata in auge e, guidata dall'attuale priore Raimondo Gaviano, si impegna particolarmente nei riti della Settimana Santa. La sacra rappresentazione del rito de *Su scravamentu* (deposizione di Gesù dalla croce) è sicuramente la più

suggestiva e coinvolgente: inizia con la Via Crucis, un'ora dopo il tramonto del sole. Giunti alla dodicesima stazione, quella della morte di Gesù, i fidati discepoli salgono sulla croce ed estracono i chiodi dalle mani, dalle caviglie e levano la corona di spine dal capo del Cristo. Deposito dalla croce il simulacro del Salvatore viene avvolto in un sudario candido presentato alla madre e portato in processione per le vie del centro storico del paese.

A **Barisardo** sono presenti la **Confraternita del Rosario** e la **Confraternita della Santa Croce** si distinguono per il colore dell'abito che tutti i confratelli devono possedere ma il senso di appartenenza ad essa è caratterizzato dalla cura interiore, dalla preghiera, dall'ascolto della parola e dalla pratica sacramentale.

I Confratelli del Rosario accompagnano i defunti della comunità in cimitero e confortano con la loro presenza le famiglie e animano quotidianamente la recita del rosario. L'animazione liturgica delle processioni - sottolinea il priore Giuliano Arra - è un impegno condiviso anche dalla Confraternita di Santa Croce, che oltre alla comune tensione ad essere testimoni di Cristo, si caratterizza per l'animazione sociale e la disponibilità all'educazione dei giovani. L'abito è il segno esteriore che distingue le due confraternite - dice l'altro priore Mario Moi - ma unico è il desiderio di essere di esempio alla comunità. Partecipazione al rito del Corpus Domini e alle cerimonie solenni della Settimana Santa è l'impegno della **Confraternita dei Sacramentini** di Lanusei e della **Confraternita del SS. Sacramento** di Lotzorai.



CONCORSO  
PER LE PARROCCHIE  
E I PARROCCHIANI

CONCORSO  
**ifeel  
CUD**  
2015

# Destinando l'8xmille aiuterai la tua parrocchia.

Partecipa al concorso ifeelCUD.  
In palio fondi\* per realizzare un progetto  
di solidarietà per la tua comunità.  
Scopri come su [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it).

\*PRIMO PREMIO 15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.



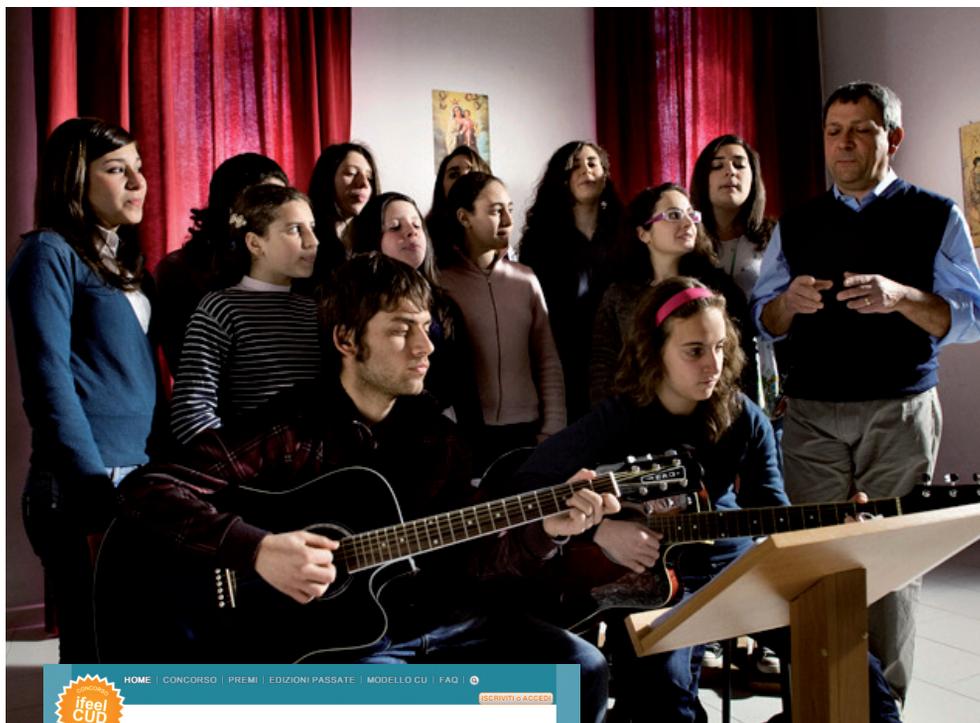
## Dal primo marzo torna ifeelCUD

*Il concorso nazionale rivolto alle parrocchie che premia progetti di utilità sociale*

**D**estinando l'8xmille aiuterai la tua parrocchia. È questo lo slogan che promuove in tutte le comunità il concorso *ifeelCUD*, giunto alla sua quinta edizione. Ogni parrocchia potrà parteciparvi iscrivendosi su [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it) e ideando un progetto di utilità sociale per la propria comunità. Concorrerà così alla vincita di un contributo economico per la realizzazione dell'idea proposta.

In palio 8 premi, da un minimo di 1.000 euro fino a un massimo di 15.000 euro, ai quali si aggiunge, per le parrocchie che abbiano presentato anche un video, il premio del pubblico per il filmato più votato online.

*“Questo bando nazionale, rivolto alle parrocchie, ha come obiettivo contribuire a far realizzare progetti di utilità sociale che spesso poi diventano valide alternative e risposte concrete alle famiglie in difficoltà, ai giovani e agli anziani. Penso in particolare ad alcune parrocchie in contesti sociali a rischio o caratterizzati da povertà e disoccupazione anche giovanile”,* afferma Matteo Calabresi responsabile del Servizio Promozione della C.E.I. *“Lo scorso anno – continua Calabresi – fu possibile dare una mano alle parrocchie vincitrici che presentarono opere utili a tutta la comunità: un centro d'ascolto per i giovani, spazi ricreativi per gli anziani e per le attività sportive dei ragazzi, un laboratorio solidale, un doposcuola. Speriamo di poter fare altrettanto anche quest'anno”.*



HOME | CONCORSO | PREMI | EDIZIONI PASSATE | MODELLO CU | FAQ | [ISCRIVITI E ACCEDI](#)

SPOT 2015

**ifeelCUD 2015** [iscritti](#)

**Destinando l'8xmille, aiuterai la tua parrocchia.**

Partecipa ad ifeelCUD, il concorso nazionale rivolto a tutte le parrocchie chiamate a ideare un Progetto di utilità sociale che migliori la vita della propria comunità.

Le 8 parrocchie che presenteranno i Progetti migliori riceveranno contributi economici compresi tra i 1.000 e 15.000 euro per la realizzazione del progetto.

IL CONCORSO TERMINA TRA

79:12:52

GIORNI ORE MINUTI

Il concorso è organizzato dal Servizio per la Promozione del Servizio Economico alla Chiesa italiana (SPRE) per le Parrocchie nelle diocesi e nelle zone pastorali servite dai Progetti pastorali. Per informazioni e iscrizioni visitate il sito [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it).

Per partecipare basta **ideare un progetto, creare una squadra e iscriversi online** sul sito [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it) in accordo con il parroco a partire dal primo marzo. **Per chi vuole è possibile realizzare anche un video** che illustri l'idea che si intende realizzare. Per poter partecipare sarà necessario **organizzare una raccolta delle schede allegata al modello CU** (almeno 30) per la scelta dell'8xmille tra le persone esonerate dalla dichiarazione dei redditi. Ogni scheda sarà inserita in busta chiusa e portata ad un CAF (meccanismo nel regolamento in allegato 1).

**Tutti gli approfondimenti sul concorso su**  
[www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it).

Le parrocchie verranno premiate da un'apposita giuria in base alla qualità del progetto che presenteranno, secondo criteri pubblicati sul sito. Quindi, una volta scelte le 8 vincitrici, queste saranno, in seconda battuta, ordinate in graduatoria in base alle schede CU (ex CUD) raccolte. Tali schede sono quelle di coloro che possiedono esclusivamente redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi i quali, tuttavia, possono destinare l'8xmille attraverso l'apposita scheda allegata al CU. In alternativa a questa scheda, si può utilizzare quella allegata alle istruzioni del Modello Unico, fascicolo 1 (scaricabile da [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it)).

## CSI. Verso il campo estivo nella valle del Pardu

di Alessandra Guerino



**È** da poco terminato l'anno di ricorrenza del 70esimo compleanno del Centro Sportivo Italiano, che ancora si sente l'eco delle parole che Papa Francesco ha rivolto all'intera associazione il 7 giugno scorso: "Da Capitano vi sprono a non chiudervi in difesa, venite in attacco, a giocare insieme la nostra partita, quella del vangelo..." Una festa mai vista, Via della Conciliazione e Piazza San Pietro invase dalle magliette colorate dei gruppi sportivi, delle parrocchie, degli oratori e delle tante società sportive di questo grande Ente. E in mezzo a quelle magliette colorate, c'eravamo anche noi, il nostro piccolo Comitato del CSI Ogliastra non poteva perdere l'occasione.

*Il CSI si rivolge a tutte le fasce d'età, in particolare a quelle giovanili e della terza età ed è la più antica associazione polisportiva attiva in Italia. Un'associazione diffusa su tutto il territorio nazionale con ben 142 sedi operative e 13.501 Società Sportive che vedono protagoniste oltre un milione di persone.*

Quattro anni di vita la nostra, tanti progetti, tante aspettative, tanta voglia di fare e di ricominciare ogni volta con idee nuove. Progetti per le parrocchie, proposte per le società sportive, tanto lavoro insomma decorato dalla tenacia di persone che ci credono davvero!

Progetti passati? Passare dalla modalità "Che cos'è questo CSI?" alla modalità "Ah, voi siete quelli del CSI Ogliastra!" Sì, perché il CSI non è solo un Ente di Promozione Sportiva, è molto di più. Ha la missione di operare attraverso lo sport a favore dei giovani, senza fermarsi mai, facendo di tutto per vincere la difficile partita della sfida educativa.

Quello sport che ogni giorno ispira e alimenta la vita delle società sportive, delle parrocchie e degli oratori, dei quartieri centrali e delle periferie.

Progetti per il futuro? Vogliamo essere dei veri educatori, capaci di testimoniare attraverso lo sport la vita buona del Vangelo, e lo vogliamo fare portando un gruppo sportivo in ogni parrocchia, perché è da lì che nasce il CSI, è lì che vuole ritornare a dimorare, "all'ombra del campanile".

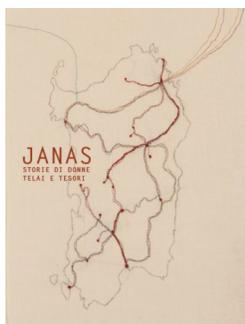
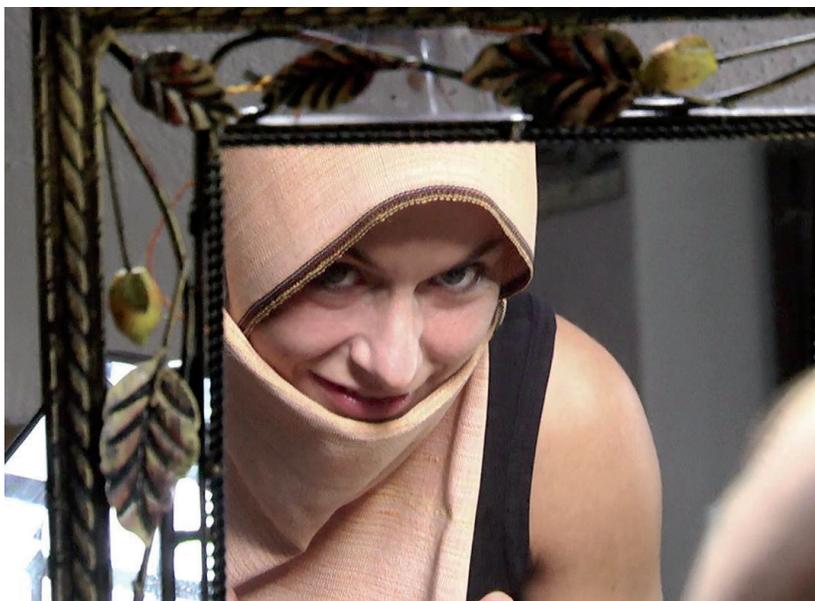
Proprio per questo un grande evento è in programma, gestito da Andala Sarda una delle principali Associazioni del Comitato, che coinvolgerà tutte la parrocchie, gli oratori, le comunità ogliastrine; un importante Campo Estivo, in una località unica, i Tacchi della Valle del Pardu, nel territorio di Osini, che vedrà bambini e ragazzi convivere e condividere una realtà originale ed irripetibile. Li vedrà giocare insieme, fare trekking ed orienteering insieme, organizzare la notte in campeggio, imparare nuovi sport. La collaborazione con l'amministrazione comunale di Osini, con la nuova gestione della struttura ricettiva di Taccu sta creando un importante rete di persone che renderanno unico questo evento, perché il Campo Estivo è il grande evento che si compie ogni estate e che sa sempre farci sentire davvero a casa!

Le bandiere del CSI continuano a sventolare, affacciate sul mare di questa bella terra, guardando ai monti che aspettano solo di essere percorsi dai nostri passi.

# Janas. Storie di donne telai e tesori

di Augusta Cabras

**S**tefania Bandinu, origini nuoresi, vita attuale tra Bologna e Sardegna, designer di gioielli con l'attaccamento all'Isola tipico di chi ne vive il distacco, nel 2013 decide di fare un viaggio di ricerca sulla tessitura. Attraversa la Sardegna, da nord a sud, taglia da est a ovest una terra che offre paesaggi speciali, abitata da persone speciali. Come Chiara Vigo che dà inizio a questo percorso. L'unica donna in Sardegna a lavorare il bisso marino, con un rituale che quasi commuove. A metà strada tra magia e preghiera. Da Isili a Mogoro, tra tradizione e sperimentazione. Da Nule con Eugenia Pinna che sfiora i fili dell'ordito quasi fossero le corde di un'arpa, ad uno dei pochi uomini tessitori, Tonello Mulas, che sfida il pregiudizio, fa della tessitura un mestiere e crea un nuovo marchio. Via via che le tappe si susseguono, si scoprono realtà che tutti dovrebbero conoscere. Eccellenze da valorizzare. A Orgosolo, ad esempio, Maria Corda, mantiene viva la tradizione di famiglia che da oltre 200 anni crea *su lionzu*, il copricapo delle donne in pura seta. Per realizzarli parte dall'allevamento dei bachi fino alla tessitura al telaio manuale. Un lavoro lungo e minuzioso che necessita di un anno intero per tesserne quattro. Mani sapienti, forti, che non si scoraggiano di fronte alle crisi ricorrenti. In questo viaggio si incontra anche chi, passando da dolori personali realizza un progetto e, attraverso la tessitura e le arti antiche manuali, dà speranza e sollievo ad altre donne ferite nell'anima. È il laboratorio atelier *Madame Foilè* di Villacidro. Qui il gesto del tessere trascende se stesso, diventa altro. Qui si tessono relazioni, desideri, speranze. Così come pensava Maria Lai. Essere e tessere, essere è tessere. A ricordarlo nel video è lo scrittore Marcello Fois mentre Michela Murgia regala un'analisi lucida e precisa sul presente e sul futuro dell'artigianato e della cultura in Sardegna. Stefania Bandinu, attraversa i laboratori di tessitura



## JANAS - Storie di donne telai e tesori. DVD

**Progetto:** Stefania Bandinu e Giorgia Boldrini

**Regia:** Giorgia Boldrini, Giulio Filippo Giunti, Stefano Massari

**Musiche:** Paolo Angeli, Paolo Fresu, Sonia Peana

**Fotografia:** Stefano Massari

**Montaggio:** Giulio F. Giunti, Stefano Massari

**Con:** Stefania Bandinu, Luciano Bonino, Maria Corda, Marcello Fois, Carolina Melis, Tonello Mulas, Michela Murgia, Eugenia Pinna, Maria Serrau, Vilda Scanu, Veronica Usula, Chiara Vigo, Piero Zedde

Produzione CARTA | BIANCA Italia 2014 - durata 63'

sparsi nell'isola con la curiosità di chi accoglie il nuovo e il *non-ancora-conosciuto* con stupore ed emozione mai celata. In ogni tappa scopre una specificità, un microcosmo carico di sapienza, cultura, storia, sensibilità. È come scavare le profondità più autentiche, dove l'elemento commerciale, per quanto importante, non risulta mai essere l'elemento che determina una scelta. L'importanza è legata al gesto che si conserva e si perpetua, più che al prodotto realizzato. Un gesto antico ma non vecchio. La ricerca sui materiali, sui motivi, le forme e le geometrie è una ricerca continua sul proprio mondo con la voglia di scoprirne di nuovi. Superando l'isolamento e avviando, in alcuni casi, nuove collaborazioni. Così come fa da sempre il Laboratorio della Coop. Su Marmuri di Ulassai, attivo da oltre 30 anni. Profondamente legato a Maria Lai e alla sua arte, oggi, condivide nuovi progetti con una giovane designer, Carolina Melis. Nuovi percorsi. Passioni di sempre. Quelle che hanno portato Stefania Bandinu a percorrere le strade tortuose dell'Isola. E da dove è nata la sua nuova collezione di gioielli.

# L'OGLIASTRA <sup>48</sup> | AGENDA DEL VESCOVO E DELLA COMUNITÀ

## MARZO

<b>Lunedì 23,</b>	<b>ore 10.30</b> Incontro con gli operatori turistici del territorio a S. Maria Navarrese
<b>Mercoledì 25</b>	Giornata diocesana per la Vita Consacrata; <b>ore 17.30</b> S. Messa nella chiesa di Cristo Re a Lanusei
<b>Venerdì 27</b>	<b>ore 17.00</b> Via Crucis con ragazzi e genitori nel giardino dell'Episcopio <b>ore 18.00</b> S. Messa in Cattedrale con celebrazione penitenziale e confessioni individuali
<b>Domenica 29</b>	<b>ore 10.00</b> Celebrazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme e S. Messa in Cattedrale
<b>Martedì 31</b>	Mattinata di ritiro con i seminaristi

## APRILE

<b>Giovedì Santo 2</b>	<b>ore 9.30</b> S. Messa Crismale in Cattedrale <b>ore 19.00</b> S. Messa della Cena del Signore <b>ore 21.30</b> Veglia di preghiera partendo dal Santuario
<b>Venerdì Santo 4</b>	<b>ore 9.00</b> Ufficio delle Letture in Cattedrale <b>ore 19.00</b> Celebrazione della Passione del Signore <b>ore 21.00</b> Via Crucis nelle vie della città
<b>Sabato Santo 5</b>	<b>ore 9.00</b> Ufficio delle Letture in Cattedrale <b>ore 21.30</b> Veglia Pasquale
<b>Pasqua 6</b>	<b>ore 10.30</b> S. Messa nel carcere di Lanusei
<b>Mercoledì 8</b>	Incontro con i collaboratori della parrocchia di Arzana
<b>Giovedì 9</b>	<b>ore 10.00</b> Ritiro spirituale per l'Istituto Cuore Immacolato di Maria a Bari Sardo
<b>Venerdì 10</b>	<b>ore 18.00</b> S. Messa per gli ogliastrini residenti a Cagliari nella chiesa di San Lucifero
<b>Sabato 11 (pom.)</b>	<b>Domenica 12 (matt.):</b> SCUOLA DI TEOLOGIA <b>Come parlare di Dio oggi? La questione del linguaggio religioso</b> don Luis Gallo, docente all'Università Salesiana di Roma
<b>Lunedì 13</b>	Incontro con i collaboratori della parrocchia di Villanova Strisaili
<b>Martedì 14</b>	Conferenza Episcopale Sarda
<b>Mercoledì 15</b>	Incontro con i collaboratori della parrocchia di Gairo
<b>Sabato 18</b>	<b>ore 16.00</b> Cresime a Villagrande Strisaili <b>ore 19.30</b> Rassegna diocesana dei Cori parrocchiali in Cattedrale
<b>Domenica 19</b>	<b>ore 10.30</b> Cresime a Tertenia
<b>Martedì 21</b>	Incontro con i collaboratori della parrocchia di Talana
<b>Mercoledì 22</b>	Incontro con i collaboratori della parrocchia di Ulassai
<b>Venerdì 24</b>	<b>ore 10:</b> S. Messa per la festa di N. S. di Bonaria a Cagliari

## GIORNATA DIOCESANA DELLA VITA CONSACRATA

Mercoledì 25 marzo a Lanusei (Chiesa di Cristo Re)

- **ORE 8.30:** S. Messa ed esposizione dell'Eucaristia; segue per l'intera giornata l'Adorazione Eucaristica libera;
- **ORE 16.00** Vespri cantati, seguono momenti di adorazione guidati e Benedizione Eucaristica;
- **ORE 17.00** Le finalità dell'Anno della Vita Consacrata (Don Danilo Chiai);
- **ORE 17.30** Celebrazione Eucaristica ricordando anche il 1° anniversario di Ordine episcopale del Vescovo Antonello;
- **ORE 18.15:** Testimonianze di due giovani in cammino vocazionale verso la scelta della Vita religiosa

## DIOCESI DI LANUSEI

### SCUOLA DI TEOLOGIA DIOCESANA

# Come parlare di Dio oggi? La questione del linguaggio religioso

## don Luis Gallo

docente all'Università Salesiana di Roma

## LANUSEI

### Aula Magna del Seminario Vescovile

Via Roma 106

Sabato: ore 16.00-19.30

domenica: dalle ore 9.00,

conclusione al termine della S. Messa prevista alle ore 11.30.

Sono invitati particolarmente i docenti di religione, i catechisti, i collaboratori parrocchiali e chi desidera approfondire la propria fede.

È necessario far pervenire l'iscrizione comunicando al numero 349.4983456 oppure via email: [m.loi.cxm1@alice.it](mailto:m.loi.cxm1@alice.it)

La partecipazione è richiesta per l'intero Corso; non sono ammesse partecipazioni parziali.

per info

[www.diocesidilanusei.it](http://www.diocesidilanusei.it)

L'OGIASTRA

PER LA  
PUBBLICITÀ  
SU L'OGIASTRA  
RIVOLGETEVI A  
redazione@ogliastraweb.it

QUESTO  
GIORNALE  
È LETTO  
DA OLTRE  
DIECIMILA  
PERSONE

## POLLICE VERDE

di FOIS MARINA

*Fiori, piante, addobbi ornamentali  
per tutte le cerimonie  
Artigianato sardo*

Via Cagliari, 55 - **BARISARDO** (OG)  
078229071 - 3294484429



di Tegas Marcello  
Onoranze Funebri

08045 LANUSEI (Nu) - Loc. Pitzu e Cuccu - Tel. 0782 42153  
Cell. 338 9058176 - 328 8028636 - 328 6828674  
P. IVA 01099090910



Via E. d'Arborea, 7  
08049 Villagrande Strisaili (OG) [www.panificiodemurtas.it](http://www.panificiodemurtas.it)  
Tel e fax +39078232124 [info@panificiodemurtas.it](mailto:info@panificiodemurtas.it)



tessere

il tessile trasformato

Tappeti, runner, cuscini,  
arazzi, borse e accessori  
in un vasto assortimento  
[www.tesserefab.it](http://www.tesserefab.it)

Baunei, via Orientale Sarda 213 | cell. 340 1065382  
Cardeddu, via Nuoro 6 | cell. 349 1636764

## INTERMEDIA SNC

Concessionaria Olivetti



Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza  
Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e  
software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

**Lanusei, Via Repubblica 73**  
tel. 0782 41161

[intermedialanusei@gmail.com](mailto:intermedialanusei@gmail.com)  
[www.intermediashop.it](http://www.intermediashop.it)



**PANIFICIO VALENTINO STOCHINO**

Via Sardegna, 126 - 08040 Arzana (OG)  
tel. 078237328 - [panificiostochino@tiscali.it](mailto:panificiostochino@tiscali.it)

## Porcu Elio Impianti srl

PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI

Nicola 393.9994294  
Samuele 333.1419737  
Elio 338.6067356

09032 ASSEMINI (CA)  
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - Sede operativa: Via Garibaldi, 61  
Telefax 070 9484004 • e-mail: [porcuelioimpiantisrl@tiscali.it](mailto:porcuelioimpiantisrl@tiscali.it)  
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925



ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO

Viale Circonvallazione Est Plva 01137330914  
08045 LANUSEI [info@arzualfasrl.it](mailto:info@arzualfasrl.it)  
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975 [www.arzualfasrl.it](http://www.arzualfasrl.it)



LANUSEI VIALE ITALIA KM 2  
TEL. 0782-42805  
FAX 0782-48387/8  
E-MAIL [INFO@COMMERCIALTECNICA.IT](mailto:INFO@COMMERCIALTECNICA.IT)  
[WWW.CTA-GROUP.IT](http://WWW.CTA-GROUP.IT)



EDILIZIA ARTIGIANA

**MARIO PIRODDI**

08045 LANUSEI  
Loc. Sa Serra  
Tel. 0782 40046  
Cell. 338 4230336  
P.E.C.: [costruzionipiroddim@ticertifica.it](mailto:costruzionipiroddim@ticertifica.it)  
P. IVA 00984940916



**Una Pasqua...  
di convenienza**

**Tantissime  
offerte  
vi aspettano!!!**



**TORTOLÌ (OG)**

Viale Arbatax, 25 (angolo via Matteotti) Tel 0782.624818 Fax 0782.695495  
Lunedì - Sabato: 9.00 / 13.00 - 16.00 / 20.00